ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 183
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
1-2 Agosto 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 12 per mm. e corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: (Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20). Estero: Anno L. 176, Sem. 90, Trim. 46 - C. C. P. 2, 8/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

SI AVANZA VERSO IL FIUME KUBAN

Battaglia di inseguimento alle spalle delle armate russe in fuga

BOLLETTINO N. 795

Violenta azione aerea
contro la ferrovia e la strada fra El Alamein ed Alessandria

Dodici apparecchi nemici abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Egiziano attività di pattuglie e di artiglieria. Nostri reparti aerei hanno attaccato la linea ferroviaria e la rotabile costiera fra El Alamein e Alessandria, mettendo a segno buon numero di bombe di ogni calibro; molti automezzi sono pure stati colpiti e incendiati nelle retrovie nemiche.

Una squadriglia di cacciatori italiani affrontava ad impegnava in vittoriosi combattimenti una formazione di caccia avversaria molto superiore in numero, abbattendo sei apparecchi senza subire perdite. In altra azione un «Wellington» risulta distrutto dagli aviatori tedeschi.

Le batterie contraeree di Tobruk hanno centrato e fatto precipitare al suolo due velivoli durante un'incursione che non ha provocato danni di rilievo.

Aeroplani germanici in duelli nel cielo dell'isola di Malta hanno abbattuto tre «Spitfire».

Al largo di Porto Said un mercantile di piccolo tonnellaggio è stato gravemente danneggiato da nostri bombardieri.

Nave-ospedale aggredita con bombe da aviatori britannici

Nella notte dal 28 al 29 luglio u. s. aerei avversari bombardavano a poche miglia a nord-est di Derna la nave ospedale «Città di Trapani», sonostante questa fosse munita dei ben visibili contrassegni regolamentari. L'atto disumano non ha avuto fortunatamente alcuna conseguenza, ma ciò non è certo dipeso dalla volontà dei piloti della R.A.F., nei quali il ricordo della nave ospedale «Po» — affondata nella rada di Valona l'anno scorso — non sembra sia di alcun peso morale.

La formazione di nostri cacciatori citata nel Bollettino odierno per i brillanti risultati conseguiti in duro combattimento contro la caccia nemica era comandata dal capitano pilota Giorgio Tunioli.

Il 55.o e il 77.o Stormo della caccia tedesca hanno ottenuto ciascuno 2500 vittorie

Berlino, sabato sera.

Il 55.o e il 77.o stormo da caccia dell'aviazione germanica hanno raggiunto, ognuno, la 2500.a vittoria aerea.

Ambedue le formazioni, attualmente impegnate sul Fronte Orientale, hanno combattuto su quasi tutti i teatri della guerra.

Gli sviluppi della situazione militare

L'ansia degli anglo-russi

Berna, sabato sera.

L'agenzia «Exchange» nelle sue informazioni da Mosca dà notizia che al sud e al sud-est di Rostov la situazione rimane critica per i russi.

Sul medio Don vi è il pericolo che i tedeschi possano sfondare fino al Volga. Perciò i combattimenti nella zona di Kletschanskaja hanno molta importanza.

Se i tedeschi riuscissero ad attraversare il Don in quel settore (ciò che, per quanto il corrispondente non lo ammetta, è già cosa fatta) minaccerebbero Stalingrado dal nord, mentre la città è già minacciata dal sud di Zymlianak.

Da sette giorni la battaglia infuria nell'ansa del Don senza che finora sia intervenuta alcuna decisione. Il caldo nelle steppe è torrido e la notte è appena meno calda del giorno.

Secondo le informazioni pervenute al Gran Quartier Generale, le battaglie sul Don inferiore e sul medio Don continuano con accanimento perchè: con l'appoggio di divisioni fresche, di carri e di numerose squadriglie di «Stuka», von Bock ha potuto scavare due sacche nelle posizioni sovietiche del Caucaso settentrionale.

Una minaccia Kutschovaka, ove i russi contrattaccano sui fianchi l'esercito nemico; l'altra si sviluppa fra i fiumi Manic e Sal. Le località di Proletarskaia e Salsk sono nella zona del combattimento. La situazione è così confusa che non è possibile dire chi attualmente le occupi (è noto che sono i tedeschi).

Successive informazioni dell'agenzia dicono che l'Alto Comando sovietico ha accettato battaglia sul medio Don e che porta in linea le sue riserve.

Nella zona precaucasica settentrionale i tedeschi hanno tuttora la superiorità e minacciano le nuove posizioni russe al sud e al sud-est di Rostov e specialmente la città di Tikorjesk, punto di biforcazione importante che domina i collegamenti del porto di Novorossiask (sul mar Nero) con l'interno.

Si rileva tuttavia che l'importanza rispettiva delle operazioni in corso risulta dal fatto che i tedeschi nel Kuban non hanno in linea che una decina di divisioni mentre — secondo i calcoli che si fanno a Mosca — ne avrebbero una cinquantina di fronte a Stalingrado.

Informazioni dall'Agenzia «Ofi» da Stoccolma dicono che la tenaglia intorno a Stalingrado si sta stringendo progressivamente, malgrado la resistenza delle forze russe, e che a Mosca si ammette che il Don è stato attraversato in quella regione in parecchi punti, cosicchè la minaccia dal nord contro Stalingrado è seria.

D'altra parte l'avanzata a sud-est di Rostov ha fatto nuovi progressi, e a Mosca è stato confermato che la ferrovia di Krasnodar è stata tagliata in parecchi punti, così le forze del maresciallo Timoscenko sono tagliate in due.

Una informazione «Reuter» da Mosca dell'ultima ora dice che il settore del fronte che dà maggiore inquietudine è quello ai sud e sud-est di Bataisk. Nelle ultime ventiquattro ore i russi hanno segnalato due avanzate tedesche, senza tuttavia poter precisare la loro importanza. La situazione generale in quel settore è estremamente grave. Il nemico continua a lanciare in campo nuove riserve, e le sue disponibilità di carri, si dice a Mosca, sembrano inesauribili. Esso attacca con tutti i mezzi, compresi i paracadutisti, che scendono dietro le linee sovietiche.

Disillusioni inglesi sulla campagna in Egitto

Roma, sabato sera.

Il «Daily Telegraph» volgendo oggi lo sguardo alla battaglia del deserto, espone l'irritazione degli inglesi per il fatto che Auchinleck non è riuscito a ricacciare le forze dell'Asse dall'Egitto.

Il generale britannico si era illuso di poter sorprendere le forze nemiche in un momento di debolezza o d'impreparazione, dopo la fulminea avanzata da Tobruk, ed ora deve accorgersi che il nemico non ha perduto tempo ed ha consolidato le sue posizioni, dalle quali non potrà che assai difficilmente essere sloggiato. Per giunta sta per chiudersi — conclude il giornale — il periodo nel quale l'impiego dei carri armati nel deserto poteva aver luogo su vasta scala.

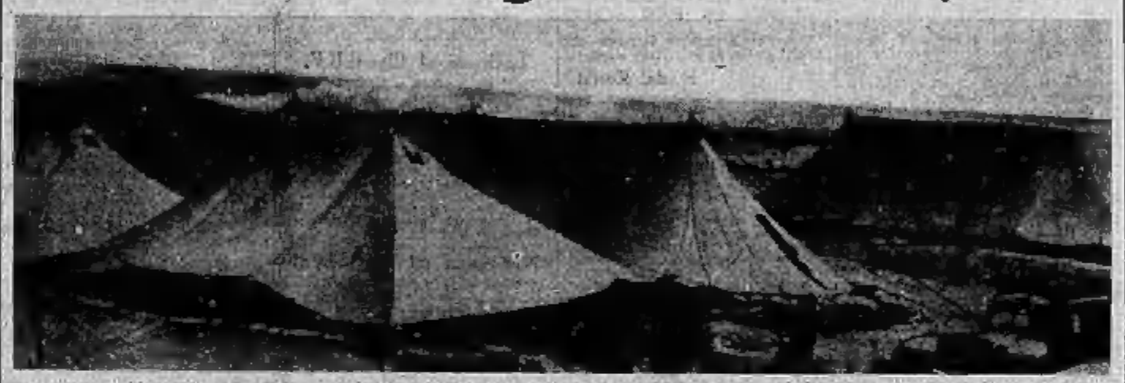
«Bisognerà che anche gli inglesi — scrive il giornale — si trincerino nelle loro posizioni avanzate, abbandonando l'idea di una grande offensiva. Le truppe dell'Asse hanno creato davanti alle proprie linee un campo insuperabile di difese, servendosi allo scopo delle stesse mine lasciate dai britannici». *(Stefani)*

La morte in combattimento di un generale tedesco

Berlino, sabato sera.

Il maggiore generale Julius Von Hannuth, Capo di Stato Maggiore di un'Armata corazzata germanica, è caduto in combattimento sul fronte orientale.

In territorio egiziano occupato



Attendamenti di nostre truppe in una località del territorio egiziano occupato, vicinissima alla prima linea. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nel cuore della Ciscaucasia
Dove sono finite le armate di Timoscenko

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Stamane, salvo il commento militare del D. a D., secondo il quale le truppe germaniche lieri si trovavano a 185 km. dal Don non in un solo punto ma su ampio fronte, mancano completamente notizie sulle operazioni in corso nella regione Ciscaucasica.

Silenzio a Berlino, silenzio a Mosca, silenzio perfino a Londra. Solamente la Berliner Zeitung Am Mittag pubblica oggi la notizia alquanto vaga che le avanguardie corazzate germaniche si trovano ormai a duecento chilometri a sud del Don, notizia che del resto circolava già ieri mattina negli ambienti giornalistici della Capitale tedesca.

Progressi strategici

Nel quadro generale delle operazioni è da sottolineare la rapidissima avanzata del centro dello schieramento tedesco e alleato, che ha potuto allinearsi all'ala sinistra, avvantaggiandosi nella marcia verso sud, del minor percorso e del maggior numero di vie di comunicazione.

Benchè, come abbiamo detto, manchino completamente le notizie — noi scriviamo regolarmente prima che venga diramato il bollettino germanico — dalle informazioni del D. a D. e della Berliner Zeitung Am Mittag si deve dedurre che l'importantissimo nodo ferroviario di Tichoresk si trova ormai — tagliato fuori o conquistato — alle spalle delle colonne corazzate germaniche. Nel quadro strategico delle operazioni in corso Tichoresk rappresenta quello che rappresentava Millerovo al momento dello sfondamento verso sud dalle truppe germaniche partite da Kursk e da Orel nella recente battaglia del Don. Da Tichoresk partono, infatti, in direzione sud-est e sud-ovest due linee ferroviarie che si dirigono rispettivamente su Armavir e su Krasnodar, cioè sulle direttrici strategiche ideali per l'isolamento del bacino petrolifero di Maikop.

Come segnala la stampa germanica di stamane le truppe del Reich sono lanciate in velocissimo inseguimento, ma nel valore chilometrico di questo «velocissimo» è difficile fornire precisazioni. Appare logico, tuttavia, che i tedeschi operano ormai a poche diecine di chilometri dal corso del Kuban, e che in questo settore non sono da attendersi sorprese o resistenze, come è recentemente accaduto in altro settore.

Dove si trovano?

Il silenzio di Mosca — che da ieri non parla di «violente resistenze e di ritirate strategiche (il tutto era sempre conseguimento mischiato, senza tener conto delle evidenti contraddizioni) — costituisce una prova di più della completa disorganizzazione se non del panico che travaglia le forze sovietiche.

Frattanto un problema assai interessante viene dibattuto dai critici militari: dato che da oltre un mese si «ritirano», dove sono andati a finire le armate di Timoscenko? Una parte si batte attorno a Stalingrado e questo è ormai accerchiato. Ma il resto? Potrebbe anche avvenire che una risposta a questo interrogativo non verrà mai fornita dalle cronache di questa campagna di Russia che sta assumendo ogni giorno aspetti nuovi ed estremamente interessanti.

Felice Bellotti

Il Comunicato tedesco
Forze sovietiche accerchiate

L'occupazione del centro ferroviario di Salsk
Quarantatre aerei inglesi abbattuti durante incursioni contro la Francia e su Düsseldorf

BERLINO, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, nell'inseguimento del nemico battuto, la linea ferroviaria Krasnodar-Stalingrado è stata ormai ottrepassata su un largo fronte. Forze sovietiche sono state accerchiate ed è prossimo il loro annientamento.

E' stato preso il nodo ferroviario di Salsk.

L'arma aerea ha attaccato con poderose forze i movimenti della ritirata del nemico. In persistenti duri combattimenti nella grande ansa del Don, sono stati nuovamente distrutti, durante la giornata di ieri, in parte con l'aiuto di batterie contraeree, 18 carri armati nemici.

Formazioni aeree hanno attaccato, di giorno e di notte, truppe in movimento e trasporti su linee ferroviarie, strade e linee fluviali.

Sul Volga, sono stati affondati una petroliera e sette vapori da carico. Sedici altri vapori sono stati danneggiati.

A nord di Rzovo, sono falliti, in duri combattimenti, nuovi attacchi sovietici ripetuti a varie riprese. In fall azioni, la fanteria germanica ha abbattuto quattro aeroplani nemici. Sul fronte del Volkov, il «Dicktone Assetto» spagnolo ha respinto un attacco sovietico, infliggendo sanguinose perdite al nemico. Altri attacchi nemici contro una testa di ponte sono stati stroncati, in parte con azioni a corpo a corpo.

Nel settore marittimo a nord-ovest di Tripoli, aerei da combattimento germanici hanno affondato, il 30 luglio, un sommergibile nemico.

Dopo alcune incursioni di molestia, durante la giornata del 31 luglio, il nemico ha sorvolato, nella notte, il bacino industriale della Renania e della Westfalia. Gli attacchi sono stati diretti soprattutto contro Düsseldorf, dove sono stati provocati incendi e causati danni in quartieri d'abitazione e, fra l'altro, a due ospedali. Fra la popolazione civile si sono avute perdite. La caccia notturna e la artiglieria contro-aerea hanno abbattuto 26 fra gli aerei attaccanti.

In tentativi d'incursione di formazioni isolate di bombardieri e caccia britannici sulla zona della foce della Somme, cacciatori germanici hanno abbattuto, ieri, nel giro di mezz'ora, 16 aeroplani nemici, perdendone solamente uno. Un altro aereo britannico è stato abbattuto presso Cherbourg.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato, durante la notte del 1° agosto, gli importanti impianti portuali e industriali di Hull, spaccando su di essi bombe di grosso e del massimo calibro. Tutti gli apparecchi partecipanti all'azione hanno fatto ritorno alla loro base.

Nella lotta contro la navigazione americana e britannica, nel mese di luglio, la Marina da guerra ha affondato 98 navi nemiche per 532.400 tonnellate, 82 delle quali per 513.400 tonnellate sono state colate a picco da sommergibili, e 8 per 19.000 tonnellate da motosiluranti. Sei altre navi sono state gravemente danneggiate da silurl.

Inoltre, unità della Marina da guerra hanno affondato 4 sommergibili, 7 motosiluranti e 3 vedette, ed hanno danneggiato il cacciatorpediniere e diverse motosiluranti.

Nel medesimo periodo di tempo, l'aviazione ha affondato 30 vapori mercantili per 183.800 tonnellate, e ne ha danneggiati 17 altri.

Pertanto, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno perduto, complessivamente, 615.900 tonnellate del loro naviglio utile per la condotta della guerra.

Strategie d'un'offensiva

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.). — L'esercito tedesco e quelli alleati nella loro offensiva in Russia, dopo aver occupato in cinque settimane un territorio vasto come l'Inghilterra, hanno conquistato posizioni tali che, ovunque avanzino, possono raggiungere centri di importanza decisiva.

Se conquisteranno Stalingrado non solo strapperanno al nemico una grande città industriale ma una delle mete strategiche dell'offensiva: la dominazione delle vie di comunicazione fra il Mar Nero ed il Caspio.

I pozzi di Baku producono il 50 % dell'estrazione totale del petrolio russo. Vi è un oleodotto che conduce il combustibile a Batum, sul Mar Nero, ma non attraverso il Caucaso verso il nord.

Il trasporto del petrolio da Baku verso l'interno della Russia avviene in gran parte a mezzo di petroliere che dal Caspio navigano lungo il Volga. Questi trasporti incontrano già oggi gravi difficoltà, dati gli attacchi aerei, ma sarebbero completamente interrotti se cade Stalingrado.

Tuttavia bisogna tener conto che esiste una ferrovia che da Astracan alla foce del Volga (cioè sul Mar Caspio) conduce a Sarilow ed un'altra, ancora più orientale, che da Ciapalan (alla foce del fiume Ural, sul Caspio) conduce nell'interno della Russia. Ma si tratta di due linee ferroviarie con limitata capacità di trasporto.

Se l'esercito tedesco continuerà la sua marcia verso il sud, tutto il Kuban, un'altra ricchissima zona agricola, sarà occupata e saranno direttamente minacciati due centri petroliferi della zona transcaucasica, Maikop e Grozni, con una capacità annua di cinque o sei milioni di tonnellate.

Intanto a Londra continuano le chiacchere, le discussioni e le polemiche, ma non vi è nessun fatto di particolare importanza. Rileviamo un commento del *Times*: «I russi possono anche trasportare verso oriente le loro fabbriche ma non i campi di grano».

Le azioni aeree nell'ansa del Don

Berlino, sabato sera.

Durante la giornata di ieri, formazioni di aerei da combattimento, da battaglia e distruttori hanno continuato gli attacchi contro le truppe nemiche a cui è stata tagliata la ritirata nella zona di Kalac, nella grande ansa del Don. Tutti i tentativi compiuti da queste forze nemiche per raggiungere il Don sono stati sventati, con gravissime perdite per l'avversario.

Secondo le notizie fino ad ora pervenute, l'aviazione sovietica ha perduto, ieri, nei diversi settori del fronte, 47 apparecchi da bombardamento e da caccia.

Allarme aereo a New York

Buenos Aires, sabato matt.

Si apprende da New York che ieri sera è stato dato colà l'allarme aereo durato 20 minuti.

Churchill
sarebbe partito in aereo per la Russia

«Spiegazioni» a Stalin dopo il colloquio con Maisky

Stoccolma, sabato sera.

(*A. T.*). - Una «notizia grossa», almeno per quanto ha riferimento con lo strillonaggio dei giornali, è inviata stamane in questa capitale dai corrispondenti svedesi da Londra.

La notizia sarebbe che ieri sera, quasi d'improvviso, un grosso aereo a larga autonomia è stato apprestato in un aerodromo militare non lungi dalla Capitale britannica e su di esso ha preso posto mister Churchill, con un ristrettissimo seguito.

L'aereo è partito, accertato per un certo tratto da un pugno di cacciatori, i quali poi hanno ceduto il posto ad altri apparecchi di maggiore autonomia che lo hanno accompagnato più oltre, fin dove non fosse più da temere un attacco da parte di cacciatori nemici.

L'aereo presidenziale procedeva quindi alla volta della Russia.

Dunque Churchill si sarebbe deciso ad andare a trovare il suo compare Stalin.

Per quale motivo?

Non occorre molta perspicacia per capire come l'improvviso viaggio del Premier sia direttamente collegato con le visite, dai pari urgenti, fatte da Maisky a Churchill e da Litvinof a Roosevelt. I due Ambasciatori debbono aver portato ai capi delle nazioni democratiche un qualcosa di ben più «salato» che non una semplice nota diplomatica. E, dato il ritmo assunto dagli avvenimenti in Russia, v'è da credere che il tenore della comunicazione sia stato fra i più recisi, pur non volendo far eco a coloro i quali parlano senz'altro di tono «ultimativo».

L'argomento, insomma, è facilmente indovinabile, quando appena si tenga conto delle dichiarazioni fatte da Maisky ai parlamentari britannici in merito alle quali si crede di sapere che l'Ambasciatore sovietico abbia manifestato ai deputati la sua convinzione che è venuto il momento per un'energica azione da parte delle Nazioni unite, e ciò in considerazione della crisi che i russi stanno attraversando. Maisky avrebbe detto di attendersi da un intervento alleato un alleggerimento della pressione tedesca in Russia, a condizione che tale intervento venga realizzato in un avvenire prossimo.

Negli ambienti politici londinesi si fa notare che, fino al momento in cui Maisky ha pronunciato queste parole, Mosca non aveva mai sollecitato la costituzione del «secondo fronte». Tuttavia, il Governo britannico continua a tacere e non lascia trapelare nulla su quelli che sono i suoi piani militari, limitandosi a dire che ha «i suoi progetti».

Politicamente, poi, gli inglesi appoggiano la tesi che i russi dovrebbero resistere tanto da così indebolire i germanici fino a rendere possibile un'azione su altro fronte senza troppi pericoli.

Sarà questa la tesi che Churchill porterà al Cremlino? E sarà essa accettata da Stalin?

Aerei inglesi sorvolano la Svizzera

Berna, sabato sera.

La Svizzera è stata nuovamente sorvolata da aeroplani inglesi. Un comunicato ufficiale informa che, fra le ore 4 e le 5 di stamane, aerei di nazionalità ignota, provenienti da nord-ovest, hanno sorvolato il territorio svizzero, da altissima quota. (D.N.)

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° agosto 1942)

TORINO	76	57	86	81	74
BARI	38	6	50	15	74
CAGLIARI	70	41	89	8	78
FIRENZE	24	58	66	16	61
GENOVA	89	33	34	64	88
MILANO	46	84	74	32	67
NAPOLI	10	45	40	2	84
PALERMO	17	52	48	74	82
ROMA	47	90	33	29	82
VENEZIA	41	3	40	73	86

GIORNO PER GIORNO

Il compito di Voroscilloff si aggrava

Nel sobrio notiziario, che si ha stamane da Berlino sulle operazioni in corso sul fronte est, ricorre il nome di Tichoriesck. I tedeschi, le cui colonne sono giunte a una distanza media di duecento chilometri dal corso del Don, stanno per occupare, se non hanno già occupato, questo nodo ferroviario. E' un nuovo grave colpo per le armate russe. Benchè isolate dal resto della Russia, esse disponevano di un fascio di comunicazioni ferroviarie che, tagliando trasversalmente la regione dal Mar Nero al Caspio, avrebbero potuto facilitare una difesa manovrata contro il nemico avanzante da nord. Caduto il nodo di Tichoriesck, il fascio è reciso in tre monconi tronconi. Il compito di Voroscilloff si complica, proprio mentre la rotta disastrosa delle forze dislocate a copertura della regione rende più che mai aleatorie le possibilità di resistenza del grosso delle sue riserve, schierato, a quanto pare, lungo la vallata del Kuban.

Un viaggio di Churchill

Un dispaccio *Transocean* informa che Churchill, dopo i suoi concitati colloqui con Maisky, si è recato in volo in Russia, a incontrarsi col dittatore rosso. Vera o non vera la notizia, una cosa è certa, ed è che non era questo precisamente quello che i russi chiedevano agli alleati. Si affaccia anche istintivo il ricordo del viaggio che i Governanti britannici compirono in Francia nel giugno 1940, per somministrare gli estremi conforti all'alleata agonizzante. Ma è facile anche rispondere, a coloro che sollecitavano più sostanziosi aiuti, che necessità fa legge, Churchill dà tutto quello che può dare in questo momento. I soli sottomarini germanici hanno affondato, nel luglio, 800 mila tonnellate di navi, esattamente il doppio di quanto gli inglesi ritenevano già oltre ogni limite di sopportabilità. In queste condizioni non si può pensare seriamente nè a rifornire la Russia, nè a invadere il Continente. Un giornale tedesco ha una frase pittoresca per riassumere la situazione: «sulle montagne del Caucaso combattono i sottomarini».

L'insegnamento del "poker" nell'esercito nordamericano

La notizia non è inventata da noi, come si potrebbe pensare. La riferisce la nota rivista *Life*. Nei campi militari, dove la gioventù americana si prepara all'invasione dell'Europa, si giuoca d'azzardo. Squadre di baristi sono organizzate per spogliare sistematicamente i poveri soldati. Il fatto ha assunto tali proporzioni, che l'autorità militare se ne è preoccupata. Ha proibito il giuoco? Mai più: ha arruolato esperti in materia di giuochi, perchè insegnino ai soldati i trucchi che si possono effettuare, soprattutto giuocando a «poker» e a «baccarat». L'insegnamento del «poker» tra le discipline militari, quale raffinatezza!

amms

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il riscaldamento invernale

Disposizioni del Prefetto per il controllo sul carbone

Il Prefetto, con suo provvedimento in data 27 luglio u. s., ha disposto che i grossisti ed i dettiglianti di carbone per uso riscaldamento devono far denuncia al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, su moduli da esso predisposti, dei quantitativi giacenti presso la loro azienda alla data del 25 luglio 1942. I negozianti sopra indicati dovranno inoltre, a partire dal 10 agosto, dichiarare per ogni decade alio stesso Consiglio gli arrivi, le vendite e le giacenze, valendosi di moduli che verranno distribuiti a mezzo dell'organizzazione sindacale.

Le risultanze segnate sulle denunce decadali dovranno corrispondere a quelle del libro di carico e scarico. Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni potrà, in qualsiasi tempo, richiedere alle ditte la presentazione del libro di carico e scarico per gli opportuni controlli.

Resta stabilito che la consegna di carbone per uso riscaldamento debbono intendersi sospese fino a quando non saranno state emanate in proposito istruzioni dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Da stamane ha avuto inizio l'orario diviso negli uffici

In ottemperanza alla disposizione ministeriale diramata otto giorni or sono, da stamane ha avuto inizio l'orario diviso negli uffici pubblici. Gli impiegati hanno regolarmente preso servizio alle ore 8 e alle ore 12 hanno lasciato gli uffici per rientrare alle 16. Alle ore 19 terminerà la loro giornata lavorativa. Da domani però verrà iniziato il riposo festivo. Negli uffici, il cambiamento di orario è stato accolto simpaticamente, in primo luogo perchè gli impiegati hanno maggior tempo per dare corso alle loro pratiche e poi perchè potranno usufruire alla domenica di ventiquattr'ore di festa, ripreso che era veramente auspicato.

La festa del Perdono di Assisi

Domani sarà la festa del Perdono di Assisi e della Portiuncola. I fedeli, da oggi a mezzogiorno fino a domani sera, entrando in una chiesa francescana possono lucrare l'indulgenza plenaria «totiens quotiens», cioè la possono lucrare ogni volta che entrano in una di tali chiese oppure in quella che gode tale privilegio. Si dice infatti che l'indulgenza della Portiuncola perchè San Francesco d'Assisi in ottenne dal Papa per quanti visiteranno quella piccola chiesa che era si trova dentro la Basilica di S. Maria degli Angeli. Qui a Torino, alla Madonna degli Angeli si celebra domani la festa patronale. Alle ore 17,30 P. Ernesto Spigone terrà il panegirico a cui seguirà la benedizione solenne.

L'indulgenza plenaria si lucra pure visitando la chiesa del Monte, S. Bernardino, il S. Cuore di Gesù, S. Tommaso, S. Antonio, Madonna di Campagna, S. Francesco d'Assisi, S. Filippo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	29	10

IL SOLE sorge domani domenica 2 agosto (214-151): alle ore 5,14; tramonta alle 20,54. La **LUNA** spunta alle ore 0,9; tramonta alle 12,34.

L'OROSCOPO DEL 2. — I due pianeti più benefici, Venere e Giove, formano tra loro una congiunzione: ciò renderà la giornata fortunata nel campo sentimentale e si potranno concludere fidanzamenti e associazioni. Nella serata avremo una congiunzione superiore fra Mercurio e Sole che promette ottima riuscita ai progetti e alle iniziative. **OEL 3.** — La Luna nel Toro, in buon aspetto con Marte, e Saturno in cuspide con Mercurio e Sole, susciteranno, al mattino, un'attività utile in tutti i campi. Il lavoro sarà facile e le persone attive potranno coordinare grandi cose. Per contro la serata si annuncia spiacevole. M. RIVIATO.

RETRAZIONI. — Lunedì 3: 14.356 obbligazioni S. Paolo.

I SANTI DEL 2. — Madonna degli Angeli. S. Alfonso Maria de' Liguori nato a Marianella (Napoli) nel 1696, fondò la congregazione del Redentore per l'evangelizzazione dei poveri, fu vescovo di S. Agata de' Goti e morì nel 1787; fu canonizzato da Gregorio XVI nel 1839 e proclamato dottore nel 1871. S. Stefano I papa (+260). **OEL 3.** — Invenzione di S. Stefano protomartire. S. Lidia: beata Pietro Giuliano Eymard fondatore Congregazione del SS. Sacramento.

FUNZIONI DEL 3. — Madonna degli Angeli (festa titolare): 8 Messa della Com. gen.; 10 Messa solenne; 16 vespri pancgirico, benedizione. San Francesco d'Assisi: 1° rosario predica benedizione. S. Tomaso (festa del Perdono d'Assisi: ore 10,30 benedizione; 16 vespri, predica, benedizione. S. Lorenzo (novena di S. Gaetano): 18,15 rosario, predica, benedizione. — **OEL 3.** — S. Filippo: 7,30 Messa feriarina, preghiera per la giornata di preghiera per i sacerdoti.

PIENE DEL 3. — Oviglio, Borgomanero, Lequio B., Ormea, Biandrate, Bianzè, Moncrivello, S. Germano Vercellese. — **OEL 3.** — Barbania, Castello Torinese, Pontestura, Calamandrana, Caloseo d'Asti, Costigliole d'Asti, Portacomaro, Caluso, Busca, Mango, Monteu Roero.

Anche i mesi hanno la loro leggenda

Agosto, al centro dell'estate

Fa caldo, ma guai se non fosse così: poichè tutti lo sanno che sono i calori dell'agosto a colorare ed a rinvigorire per la maturazione i bei grappoli cari a Bacco ed a tutti i suoi: anche modestissimi seguaci: la maturazione e la vigoria del vino, dipendono essenzialmente dal calore del sole d'agosto. Lo diceva anche Dante:

Guarda il calor del sol che si fa vino
Giunto all'umor che dalla vite cola...

Secondo gli storici, agosto è il mese che gli antichissimi chiamavano sextilis cioè il sesto dell'anno: perchè allora la numerazione cominciava dal mese di marzo: poi in omaggio al grande imperatore Augusto lo chiamarono Agosto.

La giornata di Lucifero

Se chiedete i pronostici all'astrologo, egli vi risponderà che le donne nate nell'agosto sono tutte di bel viso a tratti regolari, con occhi luminosi e dolci: sono timide, modeste, costanti e sincere, spesso soggette alla malinconia e tante volte prive di tutto quel bene che si meritano. L'uomo pol nato in agosto, è brillante, spiritoso e gaio: di temperamento amabile ed affettuoso, ma anche irascibile e pieno di suscettibilità: tendente all'intellettualità.

Parlando di questo mese di qualsiasi altro mese, fare dei pronostici è più che d'obbligo: in certi secoli i Calendari, — i libercoli che allineavano i mesi che tutti si intidano con le Kalende — si chiamavano appunto *Prognosticon* in greco e *Prognosticatio* in latino: e tutti i nostri almanacchisti fiorentano pronostici, dal Barbanera al Casanova, al Chiaravalle. Già, poveretto il Barbanera, il quale pubblicò ancora pel 1928 il suo famoso Lunario, ricchissimo di pronostici, ma dimenticando di fare il proprio, il più importante: egli infatti morì proprio nell'agosto del 1926 nella tenera età di 96 anni.

L'agosto comincia con una giornata davvero terribile: la leggenda dice infatti che Lucifero, il capo degli angeli ribelli, fu cacciato via dal cielo per mano dell'Arcangelo Michele, proprio nel primo giorno d'agosto.

E questo è il mese più caldo dell'anno, poichè è il mese di centro dell'estate, ma che predispone ai primi freschi. Dice infatti il proverbio:

Agosto gran caldura - ma poca dura.

Si dice infatti che il primo temporale d'agosto porta via tutto il caldo:

Acqua d'agosto rinfresca l'arbusto.

I contadini lo esprimono in quest'altro modo:

Alla prima acqua d'agosto
Pover uomo il conosco...

e cioè, è finito il benessere pei poveri, i quali in campagna hanno sempre come aggiustarsi durante l'estate. E dicono ancora:

Se piove d'agosto
Piove miele e mosto.

vale a dire che l'acqua fa bene ai fiori che daranno poi il polline alle api per il miele ed ai grappoli delle viti. L'uva comincia ad annerire nella prima metà d'agosto: il proverbio dice «San Lorenzo, l'uva la tenzo» poichè verso i dieci d'agosto i grappoli cominciano a maturare diventando bei neri. Le prime acque d'agosto recano anche un altro vantaggio, poichè un proverbio dice che quando in agosto piove cadono le mosche.

Racconta Martini...

La giornata verso la fine del mese si accorciano già notevolmente intanto che nelle siepi maturano le more. La misura dell'accorciarsi dei giorni è segnata dal filare che le nostre buone nonne facevano sull'uscio di casa in campagna:

Quando la mera è mera
un fuse per tera;
quando è mera affatto
ne filan tre o quatro.

A leggere le predizioni fatte dagli almanacchisti per l'agosto c'è da stare allegri: ma generalmente i facitori di pronostici umano, per ogni evenienza, mettere le mani avanti, con dichiarazioni di questo genere:

«L'autore si proteata non predire con certezza il futuri contingenti, nè ciò che dipende da Dio e dal libero arbitrio». E del resto è noto l'episodio di Matteo Laensberg di Liegi, vissuto nel secolo XVII e celebre compilatore d'almanacchi.

Si narra ch'egli fosse solito dettare i suoi almanacchi, con le previsioni, ad una sua graziosa nipote: un giorno, arrivato al 21 settembre dettò: «21, grande acquazzone, anzi, forte temporale».

Ma la signorina lo avvertì: Zio, il 21 settembre è San Matteo, vostro onomastico e noi dobbiamo andare in campagna a festeggiarlo.

— Allora scrivi: 21, tempo bello, stabile.

Narra Ferdinando Martini che in un foglio di calendario da lui ben conservato come prezioso cimelio, si leggeva: «31 agosto 1850: muore a Firenze il famigerato Giuseppe Giusti, aspiratore (?) poeta e satirico». Essendosi ripetuto l'errore per parecchi anni, vennero elevate proteste, facendo noto che il Giusti era morto il 20 marzo 1850. E l'errore fu allora così corretto: «morto in Firenze il 31 agosto 1850». Come se non si sapesse che

Trenta giorni ha novembre
con aprile...

E Ferdinando Martini tra le curiosità giustiane ha potuto registrare e conservare questa seconda brillante trovata...

Il mese di agosto presenta il giorno 10, festa di San Lorenzo, la famosa pioggia di stelle dette Lacrime di S. Lorenzo.

Generalmente, salvo il caso di abbondanti piogge, la differenza di temperatura fra il luglio e l'agosto non è sensibile: specialmente nell'Italia centrale ed insulare, il termometro segna tanto in luglio quanto in agosto: la differenza si rileva soltanto in settembre, anche l'uso dei bagni continua ancora per tutto il mese. Poi vengono i bei giorni settembrini delle vendemmie coi primi deliziosi freschi.

Ben venga dunque l'agosto che apre il passo al generoso autunno.

R. de' Renzi

Precipita dal primo piano battendo un materasso

Una scena che ha causato grande spavento in tutto il caseggiato è accaduta in via Goffredo Casalis ove abita la famiglia Santori. La domestica, Giuseppina, stava sul balcone dell'appartamento al primo piano, nell'intento verso il cortile, intenta alle quotidiane pulizie e si era messa a sbattere i materassi. Mentre accudiva ad uno di essi, questo parve volersi sfuggire scivolando dalla ringhiera: la domestica cercò afferrarlo per impedirne la caduta nel cortile, ma essendosi troppo sporta in avanti precipitò anch'essa, rimanendo sfracellata sul selciato. E questa fu gran fortuna per la povera domestica, perchè giungendo a terra si trovò lungo disteso sopra il materasso, evitando il colpo sul selciato. Alle grida della disgraziata accorsero parecchi inquilini che sollevarono la Giuseppina confortandola. Intanto sopraggiungeva il dottor Tibaldi che visitava accuratamente la donna; ma non le riscontrava che qualche lieve ammaccatura ed una forte scossa nervosa. Portata nell'appartamento venne ristorata e dopo alquanto riposo riprese le sue solite condizioni non risentendo neppur più alcun dolore, sicchè potè ritornare al suo solito lavoro. Il fatto suscitò per qualche ora le chiacchiere dei vicinato ma senza altra conseguenza.

ITINERARI CICLISTICI

Al Santuario di Belmonte

Ritornello variatissimo, quello che pressochè ogni giorno, Strade belle, anche se non tutte asfaltate, gite totalmente una distanza non... misurata (80 km. all'incirca). Nell'andata, poichè ancora raggiungere Ciuorgnè, ci sono due itinerari da scegliere. Si tratta di optare o per la via di Front oppure per quella di Cirié (se n'è una terza, Rivarolo, ma quella la lasciamo per il ritorno). La prima non presenta difficoltà all'infuori delle modeste ondulazioni di San Maurizio. Al suo attivo, poi, vanta la bella, piacevole e lunga discesa su Front. Il resto è tutto piatto.

Vicevarna, la seconda è varia, pittoresca, sommamente interessante anche se un po' affaticante. Vogliamo seguirla? Ecco partenza dalla Madonna di Campagna ed infilando la strada di Lanzo che i lettori di «Stampa Sera» conoscono a memoria, per il Lucchetto, si supera Casella e Cirié. Qui, dopo la via di circonvallazione, anzichè piegare a sinistra si prosegue diritto infilando la pittoresca stradicciuola che più percorre a sinistra e Corio. Si giunge così al bivio Corio-Rocca e si procede in linea retta. La strada si fa ondulata, il fondo si mantiene però scorrevole.

Si lascia un terreno brullo, e ci si inforna in una zona ognaiata, rigogliosa. Una discesa lunga, a curve strette: è il famoso strappo del «Padre», che percorso in senso inverso tante e tante corse ciclistiche ha deciso. Altro «strappo», altra discesa non meno rapida ma più breve della prima, e si è a Rocca. Ancora qualche ondulazione e... superata Lorenzè, dall'attraversamento difficile, e Rivara, dove si piega a destra, si giunge a Rivarolo, raccontando il paese, e subito, ci si dirige a Valperga.

(Disegno di Campagnoli)

Qui i ciclisti devono scegliere la via che meglio loro aggrada per raggiungere la meta: il Santuario di Belmonte. Da Valperga, la una ora all'incirca ci si inerpica fino ai 700 e più metri del Santuario, ma bisogna avere pazienza e sfatarsi temporaneamente della bicicletta, affidandola alla custodia di qualche valperghese. Vicevarna, nel senso di simulare i Martadi, Cuppi, Mollo, ecc, non ha che da portarsi a Ciuorgnè (da Valperga 3 km.) ed infilare la stretta carrozzabile che in pochi chilometri si salita ovvero, attraverso tornanti tipicissimi, porta a Prascorsano ed infine al Santuario. Anzi, chi volesse evitare il circuito Rivara, Rosone, Valperga e Ciuorgnè, giunto a Rivara può piegare a sinistra, inerpicarsi a Forno ed a Pralungino di dove, lungo una stradetta pittoresca si raggiunge appunto Prascorsano.

Dal Santuario si gode una vista incantevole. Lo sguardo abbraccia un panorama vastissimo. Non manca uno spiazzo ampio: vi sono boschetti freschi, accoglienti, dove si può riposare a lungo. Per il ritorno, l'ipotetico terna Valperga, ciclistico — mano ai freni e occhio alla curva — verso Ciuorgnè, scesi a valle, onde evitare tanto le salite di Lorzone e Rocca quanto quella di Front a coraggiabile diligersi a Rivarolo, attraverso Salassa. Di qui si va in lieve pendenza fino a Torino. Di... meno non v'è che lo strappo di Lombardore.

F. P.

In un cinema di via Roma

Il "giallo" che avvince

Lalla, che abita in corso G. Lanza e che è studentessa, è proprio una bella ragazza. Bionda, sottile. Ora poi che, in questi giorni, è andata dalla pettinatrice e se è uscita con i capelli rialzati sulla nuca, con una vera pettinatura insomma, e non più con la solita scriminatura in mezzo, che portava da anni, è davvero carina. Sembra proprio una donnina. Hanno ragione Memmi e Piero di essere rivali e pazzamente innamorati della ragazza.

La quale, il lontano sabato, ieri in via Roma, verso le quattordici e trenta.

— Oh Lalla!

E' stato il grido all'unisono dei due. Che sono le maniche di camicia, proprio ad andare in piazza.

— Io, invece, — grida Lalla, — vo' ad andare al cine. Senti, qui vicino, c'è un «giallo» che mi attira. Ma che si sofa!...

— Ti accompagno io! — propone di impeto Piero.

— Io! — ripete Memmo sempre in ritardo.

— Tutti e due — sentenzia, giudiziosissima, la bionda.

***

— Io — dice allora Piero che è il più sveglio dei due giovani, — vado sotto per vedere a che ora incomincia; perchè, qui fuori, non è esposta la tabella oraria e siccome è un «giallo» è meglio vederlo dall'inizio.

— Bene — fa Memmo soddisfattissimo. E, scomparso il nemico, inizia approcci con la ragazza. Ritorna Piero:

— Alle quindici e 15 — egli spiega — si sta iniziando. Siccome manca mezz'ora circa, se voi non vi avete a male, io andrei a casa. Mi sono ricordato che debbo fare una commissione, e non vi sono, approfitterei di questa mezz'oretta...

— Figurati! — gongola Memmo.

— Vado e torno — continua Carlo. — Potreste aspettarmi qui vicino, a quel caffè, Ecuatami.

— Figurati! — ripete Memmo, ragliante come un piccolo asin.

***

Alle quindici e dieci precise Piero è di ritorno da casa. Sempre in maniche di camicia come il rivale, ma ha sottobraccio un pacco abbastanza voluminoso. I tre si avviano al cinematografo. Giunti nell'interno, la signorina della cassa avverte:

— Sono spiacentissima, ma in nessuna delle platee non vi è più entrare. L'ho già detto mezz'ora fa al signore, quando è venuto a chiedermi l'orario di proiezione.

— E vero — ammette per nulla turbato Piero. — Infatti abbiamo due biglietti di galleria, per favore.

Apra intanto il pacchetto che aveva sottobraccio, ne toglie una giacchetta estiva leggera un po' spiegazzata, se la infila, prende i biglietti e Lalla stupefatta per una mano e si avvia verso la scala che conduce alla galleria.

Memmo la osserva inebetito.

Egli però ha avuto il tempo di riscuotersi. Ha fatto a mente circa di attesa al caffè dirimpetto: è quando Piero è ricomparso, si è slanciato...

— Non è nulla, circolate — andava ripetendo poco dopo ai soliti buoni uffici pubblico radunatosi, un vigile accorso a dividere i due contendenti. — Le solite ragazzate! Circolate.

Una donna investita dal tram ed un operaio dall'autocarro

E' stata medicata alle Molinette per ferita varie guaribili in dieci giorni la casalinga Celestina Rocco fu Carlo, di 34 anni, abitante in via S. Quintino 36, la quale è stata investita da un tram.

Da un autocarro è stato investito in corso Regio Parco Emanuele Giovanni Alessandro Antonio, di 70 anni, abitante in via Chivasso 21. Egli è stato medicato all'ospedale Martini di contusioni ed escoriazioni varie guaribili in dieci giorni.

Le biciclette non abituate a rimanere due a due

Da alcun tempo in un grande stabilimento cittadino erano lamentati furti di biciclette perpetrati nella rimessa degli operai. Intensificata la sorveglianza, un giorno tal Giulio Rubatta di Raffaele, di 35 anni, abitante in corso Palermo 28, era sorpreso proprio nel momento in cui rubava due biciclette. Il bel tipo era arrestato dagli agenti del Commissariato Barriera di Nizza ed una perquisizione in quella specie di officina degli amici gli trovava in corso Palermo 57 il ritrovamento d'una gran quantità di biciclette già smontate e inoltre di manubri, parafanghi, telai ed altri accessori. Parte della refurtiva era riconosciuta dai derubati, parte depositata presso il Commissariato in via Nizza 281 per gli eventuali riconoscimenti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 luglio:

Russo Mantio, antista, **Bertolio Domenica**, —

Canavesio Ludovico, impiegato, **Maria Giuseppina**, impiegata.

Carboni Sigfrido, meccanico, **Berto Pierina**.

Carino Edoardo, impiegato statale, **Russo Pasqua**.

Fossati dr. ing. **Mario**, industriale, **Possibili Laura**.

Quagli Giuseppe, portalo, **Carolina Carmela**.

Martinotti Vallo, falegname, **Berta Valentina**, commessa.

Zimaglia Pier Carlo, dott. in legge, **Bonsignore Marida**, studentessa.

Sono nati

Maschi denunciati il 31 luglio:

Guido Maria, **Botto Mariella**, **Fiana Emilio**, **Poggioli Marina**, **Piovano Mirella**, **Palciola Clelia**, **Tagini Gianfranca**, **Parolin Maria**, **Ciccone Maria**, **Deni Concetta**, **Giara Mariagrazia**, **Maggiorotto Giuliano**, **Magni Carla**, **Bianco Angelo**, **Bianco Giuseppe**, **Ferro Elio**, **Ferro Ornella**, **Fantaliare Angiolina**, **Pastore Ines**.

Chiusura del Rifugio Torino al Colle del Gigante

Ci telefonano da Cormaiore:

A causa dei lavori di mina necessari per la costruzione della teleferica al Colle del Gigante, l'accesso al medesimo è reso pericolosissimo. D'ordine della R. Prefettura di Aosta viene vietato a chiunque non addetto ai lavori di salire al predetto colle alpino.

La Sezione del C.A.I. di Torino comunica che in conseguenza di ciò il Rifugio Torino al Colle del Gigante rimane chiuso per la corrente stagione estiva.

COMUNE DI TORINO

31 luglio 1942-XX

NATI	19
MORTI	29
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

Castiglia Anna ved. Bongiovanni, a. 91, da Bellolitteri, v. Alessandria 4 - Morelli Giacomo, s. 1, da Torino, v. Belmo 36 - Tarenzano Teresa ved. Pramaggiore, a. 79, da Torino, via Po 2 - Belli Giovanni, a. 80, da Chieri, via Cavour 32 - Facciotti Rinaldo, a. 55, da Gattinara, v. Pisacane 3 - Rizza Giuseppa, a. 72, da Nizza Monf., v. A. Maramaldi 59 - Day Tirchmon, a. 64, da Torino - Pirrie Mattiolina, a. 31, da Carmagnola - Tamarisco Giuseppe, a. 77, da Torino - Grancini Maria, a. Sabbi, a. 69, da Candiolo - Cantalupo Serafa - Bibliopoccina Teresa m. Bertazzoli, a. 50, da Genova - Fantone Carlo, a. 60, da Vercelli - Marino Oscar, a. 19, da S. Secondo Pinerolo - Palazzi Rosa-Assunta ved. Gilbrando, a. 80, da Bosco Marengo - Carrino Enrico, m. 2, da Torino - Sala Giovanni-Battista, a. 49, da Bellano - Badino Giovanni, a. 52, da Torino - Demonte Pio, a. 82, da Gioia del Colle - Valtri Cavida, a. 72, da Torino - Bonzi Giovanna ved. Bono, a. 86, da Castagnole - Bianzi Adolfo, a. 67, da Occhiobello - Poggi Innocenzo, a. 58, da Camori - Giglio Ugo, a. 11, da Torino - Zaltieri Maria-Domenica, m. 7, da Torino - Salari Antonio, a. 76, da Montebruna - Mennillo Luigi, a. 9, da Torino - Bissino Antonio, a. 34, da Scisco - N. N. — Nati nella sera del 27 corr. leggasi: Bertocchi Pellegri Roberto, a. 73, da Torino, v. della Zecca 16.

Seguendo la Cronaca

G A Y ESTIVO

Nuovo grandioso programma

Nel suggestivo recinto, all'ombra dei tigli, in riva al Po, tutte le sere sono applauditi gli interessanti numeri d'arte varia. Tutte le domeniche e giorni festivi, in alle ore 17 (consumazione Lire 3).

Poltrone a ruota e carrozzelle

per malati. Forino, piazza Solferino, angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 «Attenti al manifesto!»
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Varietà di lusso con Marina Valli, Anna Spinelli, Gino Pellini, Emanuel-Mauroner, coppia Edel e Farro, Balletto Wiener Prater
MICHELOTTI: alle 21 «Donna perduta»

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI 15,10 e 21,15 riviste «Attenti al manifesto!» Prezzi popolarissimi.
MICHELOTTI: ore 16 «Frasquita» di Lehar; 21 «Donna perduta» di Pietri.

PAGODA DEL VALENTINO

Di suggestiva e simpatico ritrovo estivo. Da questa sera nuovo programma di grande successo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fantasma della città» e Giornale Luce di guerra 266. Ult. 22,10.
AMBROSIO: Senza gloria. G. Grandgens **COMBO:** «L'ora fatale» e Documentario «Giornalismo eroico».
AUGUSTUS: «L'incredibile Dreede» e Docum. Luce «La falla e il fiume».
BALBO: «Katia» Danielle Darrieux **TORAL** «Inquisitadines con Ingrid Bergman: Topolino a colori e Documenti.
STATUTO: «Caravaggio, il pittore maledetto» Nazzari, Calamai. Dopol. 1,55
NAZIONALE: «Uragano» Nuova edit.
ALPI: «Passaporto rosso» Nuova edit.
MAFFEI: «Patatilla» e C.a varietà, ul. lunedì
MASSIMO Prima per la musica. D. 1,65
TORINO: «La voce nella tempesta».
ELISEO «Mayerling» Danielle Darrieux
COLOSSEO: «Fric Frac». Fernandel.
C. Alberto: Un'avventura Salvator Rosa
ADUA: «Soldiers dell'Antartide» e Var.
PIEMONTE: «I Pescarotto di Venezia».
TORINESE: «Terminator» del Colorado
ROMANO: «I misteri di Parigi».
Savoia Famiglia Brambilla in vacanza
REX: «La prima moglie (Rebecca)».
Ultimo Luce ore 21; Film ore 21,16.

LA PRIMA MOGLIE al REX

Rinnovato successo di un film che già trionfò su tutti gli schermi.

NAZIONALE: «Uragano»

Successo sorprendente (nuova edit.)

RADIO - TEATRI

Sabato 1 Agosto

PROGRAMMI GENERALI

PRIMO PROGRAMMA — Onde: metri 268,2, 280,3, 305,8, 420,8, 508,2 — Ore 10,30: Radio Gil.
17: Giornale radio.
17,10: Musica varia.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15-18,30: Notiziario dell'Interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
19,05: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,25: «Il lavoro al servizio della guerra», conversazione di Giuseppe Lombrassa, Sottosegretario alla Corporazioni per il Servizio del Lavoro.
20,35 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Stagione lirica dell'Eiar: «Giulietta e Romeo», opera in tre atti di Riccardo Zandonai. Interpreti: Gabriella Gatti, A. Ferraulo, M. Landini, A. Reali, V. Raffeti, A. Verderame, P. Passarotti, F. Del Fiore, L. Bartoletti, L. Barsardi. Dirige l'autore. (Con quest'opera, trasla dopo «Francesca da Rimini» (d'Ilisi) e «Romeo» ottiene il suo primo, vivissimo successo 23 anni fa sulle scene del «Regio», allora «Costanzi», di Roma). Riccardo Zandonai ha musicato la famosa leggenda degli amanti veronesi immortalati da Shakespeare. Il librettista Rossato, per tenerlo presente la tragedia shakesperiana, segue la traccia di cui lo stesso Shakespeare si servì e che, raccolta dal vicentino Da Porto, andò popolare (in dal lontano 1500, nella novella del Bandello. Ecco un rapido cenno dei tre atti dell'opera: Nel primo si svolge una delle consuete risse fra Capuleti e Montecchi. I primi convegnali dal fraticello di Giulietta, Tebaldo fra gli altri, mascherato, Romeo. Di la notte. La rissa è cessata. Giulietta appare sul balcone, separata la perina scala. Romeo sale. Nella silenzio notte lunare i due amanti si baciano appassionatamente. Nel secondo atto Tebaldo rimprovera a Giulietta il suo amore per Romeo, poi la sconsiglia perchè si pieghi ad altre nozze. Sopraggiunge Romeo. Nella sfida cruenta, che ne segue, Tebaldo resta ucciso. Nel primo quadro del terzo atto, Romeo è a Mantova a quivi apprende che Giulietta è morta. Informa una cavalcatura, e si fionda verso Verona, dentro la tempesta che imperversa in cielo. Giunto presso la tomba di Giulietta (quadro secondo), disperato e inconsolabile, si avvelena, e vuol morire baciando sulla bocca l'amata. Realtà o leggenda, Giulietta rivive, abbraccia l'amato e nell'ardente ultimo bacio, i due amanti muoiono insieme). - Negli intervalli: 1. (ore 21,35 circa): Conversazione; 2. (ore 22,15 circa): Sicola Moscardelli: «Quando si allungano e cresce i mandorli»; 3. Dopo l'opera (ore 23,20 circa): Giornale radio.
SECONDO PROGRAMMA. — Onde: metri 221,1 - 230,3 - 245,8 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 18,30 alle 20,30 (Vedi programma precedente).
20,45: Canzoni in voga.
21,30: «Uragano in provincia», un atto di Dario Ortolani. (Novità). Interpreti: A. Armando, Giulietta De Bino, F. Becci, Tina Maver, G. Almirante. (L'uragano in provincia è più precisamente, la tempesta che si scatena nell'anima di una mite ingenua fanciulla provinciale, la quale ha creduto alle parole melate di un ricco signore venuto da una grande città, e si è illusa ed ha sognato... ma la illusione cade ben presto e il sogno si frantuma. Tuttavia, dopo l'uragano, sorride, serena, l'avvenire...).
21,50 (circa): Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci.
22,20: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.
22,45: Giornale radio.

Domenica 2 Agosto

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — Onde: metri 268,2 - 282,8 - 305,8 - 420,8 - 508,2: Ore 7,30: Notizie a casa dai soldati combattenti.
8: Il mio orario - Giornale radio.
8,15-8,30: Concerto dell'organista Napoleone Zambetti.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Concerto della pianista Elia Lazia Cucchelli.
13: Il mio orario - Giornale radio.
13,20: Concerto di musica operistica per la presentazione di giovani artisti lirici. (Pubblicità).
13,50: Canzoni del tempo di guerra.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
14-14,30: Radio G. I. L.
17: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.
17,35: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci.
18,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: Il mio orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,40: Orchestra della canzone.
21: «Polonia di guerra», rievocazione del cons. naz. Arturo Gravelli.
21,10: Musica sinfonica.
22,10: «Cosa fanno le ragazze innamorate», fantasia di Corrado Pini.
22,45: Giornale radio.
SECONDO PROGRAMMA. — Onde: metri 221,1 - 230,3 - 245,8 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,30 alle 12,15: (Vedi programma precedente).
13,25: Orchestra della canzone.
Dalle 18 alle 20,30 (Vedi pr. prec.).
20,40: Orchestra Spaggiari.
21,15: «La stabile n. 24», scena di G. M. Cattaneo.
22,10: Orchestra classica.
22,45: Giornale radio.
RICHIAMO: Il «Concerto sinfonico italo-germanico» che verrà trasmesso giovedì 6 alle ore 13,30 sul 1.o programma. Verranno eseguite musiche di Giovanni Strauss, Schetti, Elisabetta Rutgers, Antonio Bermejo; orchestra della «Stazione di Vienna», diretta dal M.o Schonherr.

MICHELOTTI

Gli spettacoli di stasera e domani

AL MICHELOTTI la Compagnia De Rios-Gandolfo rappresenta questa sera l'operetta *Donna perduta*, di Giuseppe Pietri, che verrà replicata domani sera, mentre demani, alle (8, si rappresenterà nuovamente *Frasquita* di Lehar.

Come dice l'adagio, chi bene comincia è alla metà dell'opera

Amedeo Giachino fu Carlo, 47 anni, via Belfiore 66, n., pregiudicato. Con tutto ciò, il mentre Giachino era rinsolito a farsi ammaestrare fra il personale di un grande stabilimento cittadino, Saturo della vecchia sapienza che chi bene incomincia è alla metà dell'opera, cosa di va a combinare un giorno e precisamente il secondo giorno dopo l'assunzione? Si esce dallo stabilimento con un certo strano rigonfiamento alla vita che attirava l'attenzione di un sorveglianti. Perquisito, si scoprivano che l'ottimo Amedeo s'era fatto ritorno alla vita una bella fascio di 141 di rame che costava cento lire. Il sorvegliante gli faceva notare che non era quella la cinghia ideale per tenersi su i pantaloni ed a conclusione del sermoncino lo consegnava agli agenti del Commissariato Barriera di Milano ai quali aveva già telefonato.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Fiume italiano
7) Gara, competizione
9) Raccomandata
10) Chi ci va s'infarina
11) Personaggio dell'Otello
12) Forza radioattiva umana; sopra
14) Divisibile bifronte
16) Anno
17) Mostri favolosi; mali che si ripercuotono
18) Due lettere di donna
20) Sambra
21) Nome di pontefice
23) In chimica, Iodio
25) Fiume della Somalia
26) Tipo di farina
27) Vendiai troppo belli
30) In chimica, Boro
31) Sostanza tossica
32) Donne che hanno virtù eroiche.

Verticali

1) Fiume inglese
2) Profonde padre dell'egoismo
3) Fiume russo
4) Nel centro di Zena
5) Fiume che scorre in Svizzera, in Olanda e in Germania
6) Levante
8) Fiume francese
10) Opera di Petrella
13) Opera di Verdi
15) E' stato amore
18) Reali
20) Fiume italiano
21) Fiume italiano
23) Fiume germanico
24) Protegge il porto dall'impeto del mare
28) Strumento a fiato
29) Fallisce positivo
30) Fiume svizzero.

Risolvere

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

C	A	P	R	A		
G	R	A	N	O		
C	O	N	T	O		
V	E	T	R	O		
C	R	E	D	O		
		A	L	T		
C	A	L	M	A		
C	R	E	M	A		
T	E	R	N	O		
B	R	I	N	A		
G	R	A	D	O		

Anagramma

Rostov = Vestro

Frin

AUTOLINEE

● PEROSA - FENESTRELLE - PRAGELATO-SESTRIERE

● PEROSA - PERRERO

Da domenica 2 agosto i servizi automobilistici si effettuano anche nei giorni domenicali e festivi

Partenza da Torino P. N. alle ore 6,30

FIUGGI

700 metri s. m.

Clima saluberrimo per deboli di cuore e per bambini. Completa organizzazione sanitaria. Bagni termali. Cura della gotta, calcoli renali, uricemia.

Comunicazioni: ROMA: Ferrovia Vitinali - FROSINONE: Ferrovia dello Stato

Informazioni: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO Frosinone AZIENDA AUTONOMA DI CURA - Fiuggi

Appendice STAMPA SERA Num. 7

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Gloria Barni, figlia di uno scultore e innamorata di Fabio, con il quale ha scambiato promessa d'amore. Viene intanto a sapere che sua madre, scomparsa da tempo, fu attrice e recitò con Ruggero Dandi, amico ed ospite del padre.

Strana giornata felice e terribile: aveva deciso di tutto il suo avvenire: e forse perchè aveva sentito quelle ore così importanti per lei, la mamma era venuta in ispirito, traverso le parole di Nena, a darle il suo primo saluto...

In quello stato di euforia si sentiva incapace di tacere, di fingere, di mostrarsi calma... Ma era necessario che vedesse Fabio subito dopo cena; avrebbe mandato Arrigo, il giardiniere a chiamarlo: a dirgli che si trovasse presso il cancello, verso le dieci: lei sarebbe riuscita a scappare un mom

I SEGRETI DI VILLA D'ESTE

Una burrascosa notte di nozze...

I.

Carolina Brunswick principessa di Galles giunse a Milano l'8 ottobre 1814, nel pomeriggio. In gran pompa. Il popolo che si pigiava lungo le vie battute dal corteo, poche volte aveva assistito a tanta magnificenza. Prima veniva la rappresentanza della Guardia Civica a cavallo al comando del proprio generale Domenico Pino, poi una staffetta in sella con cilindro nero, marsina rossa e tromboncini di cuoio con risvolti, indi, trottando su puri sangue arabi, dodici ufficiali dei Granatieri con kalback e spencer, dietro, sempre a cavallo, un maraglà indiano con turbante, pennacchio e gemme, una sfilata innumerevole e quanto mai brillante di uniformi dell'esercito inglese e, finalmente, scortata da cavalieri in gran gala, la doppia parigina di bai con la Principessa seduta in berlina accanto al piccola William, il dilettissimo pupillo. Nel seguito erano le carrozze del Ministro di Corte e del Ciambellani, quella della Dama d'Onore, del Senato italiano, del Podestà e di tutti i dignitari.

La plebe fanatizzata

Il pubblico si sbracciava le mani a forza d'applaudire e si arrochiva a furia di gridare «viva, viva!». A Porta Venezia, al largo Bon Bablia, in piazza del Duomo le bande cittadine suonavano inni ed eseguivano concerti in onore dell'ospite augusta. Le strade, i balconi erano fioriti e pavesati. Nelle adiacenze dell'albergo Reale, dove, appunto, s'era alloggiata la piccola Corte della Principessa Carolina, la gente sostava da più di tre ore e sempre andava infittendosi come se dalla regale dama dovessero discendere oro, sterline, brillanti.

La plebe, specialmente, era brava fanatizzata. Eccitante una di esse, El Balengo, che non ostante l'aspetto e il nomignolo di stordito, conservava i caratteri della propria stirpe, schiettamente ligure e che andava in giro borteggiando gli sciocchi, scattiandari in tal modo, con dilatto del pubblico, all'Uomo di Pietra, nella distanza che sembrava separarlo dalla realtà, afferrò il vero e, senza curarsi delle conseguenze per la sua modesta persona, si mise a dirlo in crocchio ed a vociarlo sull'alto della scalinata del Duomo, sollevando una furia di proteste e una selva di pugni e di bastoni che lo rintronarono e lo mandarono all'ospedale:

«Finchè — egli disse — vi sarà gente che applaudirà a sovrani, i quali si portano in giro, come bestie da circo, esemplari di popoli sottomessi con la forza e con la frode, come si può aspirare a libertà, come si può essere Paese degno d'un passato glorioso e di fortunati destini? Popolo di Milano, vuoi tu essere veramente in luce di civiltà? Caccia questa principessa tentrante dalle tue mura e proibisci alle giovinette imprese e ai tuoi figli onesti che alzino gli occhi fino a lei!».

Però il popolo non cacciò la Principessa dalle sue mura e non proibì ai ragazzi di guardarla e, magari, di ammirarla; ma l'esempio che essa diede, lo scompiglio che portò fu tale e tanto che molti si dovettero pentire, più tardi, di non avere ascoltato le parole del povero balengo genovese.

In una nota del diario del canonico Mantovani, che giova tener presente a proposito di Carolina Brunswick, si legge: «E' qui giunta la Principessa di Galles, moglie del Reggente d'Inghilterra con un bimbo che dicesi pietra dello scandalo in quel matrimonio, avendo il merito fatto cenno su di ciò al Parlamento, pretendendo che il ragazzo sia stato nato dalla di lui moglie senza suo intervento. La moglie asserire contro, quegli, un figlio di un privato, per cui ha preso affezione e a cui dà educazione. Comunque, il Parlamento, ha giudicato non constare in «facto liae» de delicto».

L'igiene, l'acqua e le rose

Carolina era figlia del Duca di Brunswick, che, tenente in Francia nel 1792, alla testa dell'Armata di Russia, cadeva, nel 1806, alla battaglia di Jena. Sua madre era la Principessa Augusta, sorella di Giorgio III d'Inghilterra. Si dice che, nella piccola Corte tedesca, dove Carolina aveva trascorso l'infanzia, la fosse stata creata una aureola di grazia, di finezza spirituale e di bellezza, ma sembra che i cortigiani avessero un po' esagerato nel parlare di lei, specie per quanto riguardava la virtù e la purezza. In verità, le attitudini sentimentali di Carolina erano rappresentate da una singolare vivacità di spirito e da una eccezionale indipendenza di modi, tant'è vero il mormorare che, non ancora diciottenne, la Principessa fosse stata erotina di una fuga romanzesca con un ufficiale della Corte paterna.

Nella memorie del conte di Malmesbury, che aiutò il principe di Galles a vincere una certa ritultanza e antipatia per il matrimonio, si legge poi, che la incombenza di avvicinare, quanto più possibile, Carolina Brunswich alla cerimonie di igiene e di mondezza della sua nuova vita, fosse una cosa difficile in quanto la futura moglie di Giorgio IV avrebbe avuta una dichiarata avversione per l'acqua.

— Altezza — le aveva detto, un giorno, il Conte — il Principe è sofferente e delicato e perfino gli odori, certi odori, le infastidiscono, gli procurano nausee, capogiri e deliqui. Bisogna assolutamente che voi pensiate e mettere del profumo di essenza gentile nella vasca da bagno in modo da restarne deliziosamente impregnata...

— Nella vasca da bagno?! — aveva risposto, investendo con gli occhi stupiti il suo improvvisato precettore. — Ma vi par giusto sciupare delle essenze di rosa nell'acqua volgarissima della tinozza? Preferisco superbamente fare il bagno alla mia maniera senza aver l'incomodo, ogni mattina ed ogni sera, di sciacquattare nell'acqua.

E infatti che il Malmesbury, prendendo il coraggio a quattro mani, non le fece capire che il bagno ella doveva farlo non soltanto per immergersi ma per detergersi, Carolina, futura moglie di Giorgio di Galles, rimase di inumidirsi e pulirsi con acqua di sorgente.

Più tardi, l'Harvis, che cercò, in vista delle future nozze, di rabberciare alquanto lo spirito guasto e smarrito della piccola Principessa, ebbe a scrivere di lei, queste parole: «E' singolare come essa abbia potuto essere trascurata nell'educazione e come sua madre, benchè inglese, le abbia fatto poca attenzione. Figurarsi che la Brunswich parlava della sua augusta genitrice burlandosi sempre di lei, non peritandosi a dirne villanie anche in presenza di lei medesima».

Un giorno le fu chiesto:

— Avete pensato, Altezza, che i vostri figli dovranno regnare su un popolo che ha il dominio nel mondo?

— Io ho pensato e penso a questo soltanto: che i miei figli dovranno essere miei prima di tutto e poi dovranno essere di loro stessi. Ma, per essere miei, i figli dovranno essere dell'amore. Ora, la politica e la diplomazia non danno frutti così preziosi..

Una specie di ricatto...

E, infatti, Giorgio IV non poteva essere e non era l'ideale dei mariti. Egli sposò Carolina Brunswich perchè, carico di debiti, non sapeva come pagarli. I ministri si erano rifiutati più d'una volta di prendere in considerazione le sue istanze affinchè lo Stato intervenisse «con una legge, fosse eiorgio un fondo con cui Sua Altezza potesse modo di facitare tutti coloro che tempestavano a Corte per essere soddisfatti del proprio avere. E quando le cose stavano per sbloccare nell'irrimediabile, il Primo Ministro, non l'assillo del Presidente della Camera dei Comuni e di quello dei Lords, rinscì a far comprendere al Principe che il momento di dar termine alla vita di disipazioni e di bagordi era giunto, com'era giunto quello di garantire al trono la successione, atto da non differire giacchè Re Giorgio III non rassicurava per la salute, mentre lui, l'erede, sembrava già maturo e non troppo propenso a guadagnarsi una longevità lucida e resistente.

— Insomma — interruppe il Principe — volete ch'io mi sposi!...

— Sarebbe consigliabile, Altezza — azzardarono i ministri.

— E chi debbo sposare?

— Il vostro cuore, Altezza... Interrogatelo!

— Ma chi ha tempo e voglia, coi creditori che mi stanno alle calcagna?...

— E, allora?...

— Cercate, cercate voi per me e fate presto. Ma, intanto, — soggiunse, soffermando i suoi consiglieri sulla porta — il Parlamento voti la legge di erogazione dei fondi, che vai gli proporrete immediatamente!

— Vedremo, proveremo Altezza.

— Niente, niente; o intervenire con generosità o rinunciare, per sempre, alla Regina!

Il Parlamento, dopo una seduta tempestosa che si concluse a porte chiuse, finì per votare un assegno supplementare di sedici milioni in favore del Principe di Galles, ma quando l'amministrazione dei beni della Corona si mise a sbrigliare l'ingente somma tra la congerie immensa e inestinguibile dei creditori, trovò che il debito privato di Sua Altezza era aumentato della metà, perchè nel periodo intercorrente l'approvazione straordinaria dell'assegno e il versamento della cospicua cifra, il Principe aveva raddoppiato l'attività e lo scio per accrescere le spese e quindi gli impegni. Soltanto col Rothschild e con altri ebrei egli s'era compromesso per oltre tre milioni e mezzo di lire.

Comunque, tamponata la falla, il Governo dovè pensare a cercare la moglie adatta a un tanto marito. La Corona di Inghilterra era ambita da molte Case regnanti per qualcuna delle proprie principesse e tutti i Sovrani d'Europa, si può dire, pensavano alla convenienza di un parentato con il potentissimo Coburgo; ma ciò che era auspicato dai padri, era decisamente rifiutato dalle figlie, per quanto vogliose di cingere una corona. Il Principe di Galles, partito di alta ricognizione, rappresentava un partito onorevole di nessuna attrattiva. Una principessa di Casa d'Austria rispose monosillabicamente:

— No.

E la figlia del Re di Svezia aggiunse:

— Non potendo sposare un coronato sposerò un ufficiale della Guardia o forse anche un maggiordomo; ma il Principe di Galles mai!

Una famiglia tarata

In quanto alla duchessina di uno staterello incastonato nei confini dell'Italia irredenta, poichè i genitori, ambiziosi e vanitosi, in cran mezzi di parentado per concludere il parentato, alla corse a Roma e si mise sotto la protezione del Santo Padre, il quale fu tanto eloquente da mettere in pace la coscienza dei principotti italiani e da ricordare, nel contempo, il caso di una povera ragazza.

Fu giocoforza al Governo inglese far breccia in ambienti di una morale meno rigida; fattavia la selezione ed il sondaggio non furono senza fatica. Finalmente alla Corte di Brunswich si trovò ciò che sembrava possibile e adatto per il Principe di Galles.

La Brunswich era una famiglia tarata: la diarchurisa, la pazzia, l'alcoolismo, l'atisia, il sifilicismo vi avevano avuto tipici esemplari ed ora che si chiedeva di stringere più saldi legami tra la Casa Coburgo e quella Brunswich, sposando due cugini di sangue, com'erano, infatti, il Principe di Galles figliolo di Giorgio III fratello di Augusta, madre di Carolina, non si poteva pensare nè credere che la discendenza e le propaggini dovessero differenziare dalla specie a subire un miglioramento.

. . . . . .

In ogni modo, le due Corti — quella d'Inghilterra e quella di Brunswich — si intesero e l'8 aprile 1795 Carolina e l'augusto erede si sposarono.

— Ricordate, però — disse il marito alla moglie dopo che furono benedetti in... santissima nozze — che voi, almeno per ora, siete la Principessa di Galles, ma non siete e non potete essere la mia donna!

E lei di rimando:

— Perfettamente, tanto più che io non sono una donna bensì una meteora. E sarà difficile raggiungermi!...

— Non credo: il mondo è grande, ma l'Inghilterra è grande quanto il mondo.

— Bisognerebbe fosse grande quanto il cielo...

— Lo sarà.

La presunzione di Giorgio IV fece sorridere Carolina Brunswich, la quale pensava che soltanto lo spirito delle cose poteva guidare il futuro. Ma, le cose, in Inghilterra, se avevano corpo, non avevano anima e lo si è visto non appena è sorto il genio di Napoleone.

Nondimeno gli sposi, quel giorno, furono insieme e presero parte alle cerimonie ufficiali ed alle feste che le varie classi tributarono alla coppia reale, ma, alla sera, Carolina fu rilevata, nell'appartamento dell'augusto consorte, da Lady Jersey, la favorita del Principe e condotta nelle proprie stanze, dove si coricò in compagnia... dei ricordi e dei sogni. Lo sposo, invece, rimasto con gli amici e le «sue» donne, si abbandonò al whisky, concludendo la serata con una solenne ubriacatura.

La sposa che scappa

Fu accompagnato nella camera da letto che barcollava; si addormentò pesantemente, russhiando. Allorchè si svegliò, il sole tramontava. Ancora intontito dall'alcole, gli occhi aperti, la bocca amara, borbottò strane parole al maggiordomo che, impettito, lo sorvegliava accanto al guanciale.

— O io mi sbaglio, o ieri io devo essermi sposato...

— Infatti, Altezza, ieri avete preso moglie!

— E dov'è, allora, questa mia consorte? Ho il diritto di vederla...

— Il diritto e il dovere, Altezza!...

— Andiamo a trovarla.

Si vestì, si profumò, s'attillò con un sorriso galante ed entrò negli appartamenti della novella sposa. C'erano dame e valletti, ma non c'era la giovane moglie. Quando e come avesse lasciato il palazzo, dove fosse andata, nessuno sapeva dire. Il Principe interrogò, s'imbestialì. Quale fiera mai gli giovasse la donna cui aveva dato il suo regale nome? Chiamò il fido e astuto Mesley e gli ordinò di scovarla subito, a tutti i costi.

Mesley che conosceva bene quanto il palco della sua mano, non tardò ad accontentarlo. La capricciosa Carolina, sfuggendo alla vigilanza delle dame e dei gentiluomini di palazzo, notte tempo era uscita, essa vagabondato lungo il Tamigi e in un «nido di bimbi» di un quartiere popolare aveva chiesto ricovero. Tutto ciò per obbedire alla sua fantasia, sempre eccentrica e ribelle. Il Principe la raggiunse in una berlina di gala, ancora infuriato. Mesley aveva tentato di quietarlo:

— Altezza, riflettete... un po' di forte l'aceto per voi!...

— Ma che forte! Io sono il Principe di Galles e non ammetto ritorsioni!...

— Capirete, Altezza proprio la prima notte di nozze, voi l'aveta segregata...

Lo collera non gli abolì. Appena a quattr'occhi, Principe e Principessa si vituperarono e, perfino, si minacciarono. Dovette intervenire persona di Corte perchè la sposa osò assumesse un tono di disgustevole drammaticità; ma, andandosene, dopo aver spezzato quanto gli era capitato fra mano, il Principe non resistette alla tentazione di abbassare lo scudiscio sulle spalle della giovane Carolina, la quale, afferrato un massiccio pesante doppiere di argento lo scaraventò contro di lui, maledicendo alla sua Casa, ai suoi ministri, a tutti quelli che avevano voluto un'unione così male assortita.

Questa fu la luna di miele di un matrimonio principesco che anche negli anni successivi mai trovò periodi di bonaccia; neppure quando nel grembo materno palpitò una creatura; neppure quando questa creatura credette e, principessina dolce e ignara, avrebbe dovuto essere il sorriso e la speranza della coppia regale. Proprio allora, anzi, si vide Carolina Brunswich, semi-esiliata, rannicchiare per l'Italia, eleggendo alla fine a sua dimora — come vedemmo — l'ospitale Milano.

Retra

(Continua).

NELL'URBE

Alla Prima Mostra degli artisti Italiani in armi aperta a Roma: la «Vittoria armata», un pregevole marmo dello scultore Aurelio Quaglino

La novella di "Stampa Sera"

Una lavata di testa

Rinuccia ha quasi diciannove anni ma non li dimostra perchè piccola di statura e perchè, di fronte alla vita, se ne sta rannicchiata come per paura di artigli invisibili. Le amiche malignano che Rinuccia non cresce «*perchè mamma non vuole*» e, infatti, lei tira sempre fuori il divieto della madre per questo e per quello. Del resto chi oserebbe opporsi a donna Caterina, pronta a menar le mani, e certa di dover supplire anche all'autorità del marito che non l'adopera? E poi Rinuccia è carina, in special modo per i suoi capelli dolcemente ondulati, morbidi e folti, per il sorriso candido che la timidezza rende più affascinante, e per gli occhietti neri pieni di luce, con un minimo di strabismo — oh, appena un cenno! — che li accosta e li fa come furbi. Bisogna guardarsi dai pirati, dice donna Caterina, e per non sbagliare, respinge tutti.

Rinuccia vuol bene molto a sua madre e, a scuola, ha lasciato cadere molte dichiarazioni d'amore con un: «Oh, non ho voglia di ascoltarvi...», proprio quand'era tutt'orecchi. La mamma diceva che c'era tempo e bisognava obbedirle. La mamma raccontava avventure raccapriccianti di figliole disobbedienti, perchè non ne è certa, soleva ripetere: *ad ogni colpa tiene dietro il castigo, anche se rimane nascosta*. E non c'è niente di peggio che disobbedire ai propri genitori.

***

Finora Rinuccia ha sempre obbedito senza resistenza e non sa nemmeno lei dove trova il coraggio — adesso — per opporsi nettamente al proposito materno che vuole accorciarle i capelli, e le forbici sono già per aria. No! Allora se li raccolga sulla nuca, come si conviene a una ragazza della sua età.

— I capelli tirati su invecchiano, e *non* voglio invecchiare. E poi, le tue forbici *no!* Oh le tue *no!* Li taglieresti male e *non* voglio aver l'aria, dopo, di una figliola povera.

Quattro *no* di seguito, che lusso e che scandalo per le vecchie mura! Già la mamma fa il viso serio ma la piccola insiste. Se quel sacrificio è necessario, andrà dal parrucchiere, almeno potrà lavarsi la testa senza poi aver male, come le succede a casa.

Novità senza precedenti, la madre cede di colpo e fissa lei stessa, al telefono, un appuntamento per il pomeriggio. Naturalmente la accompagnerà. Senonchè, all'ultimo momento, una visita inattesa le impedisce di muoversi, e così Rinuccia, per la prima volta in vita sua, esce da sola, per un tratto di strada che non sia casa e scuola, scuola e casa. Che gioia! Se è così sorprendente che non si accorge della primavera in agguato subito fuori della porta, e si lascia rapire dal suo mantello con un sorriso di beatitudine. E se va spensierata per il Valentino, decisa a perdere una mezz'ora, da recuperare magari con qualche bugia. Mezz'ora, non di più... banchè il profumo dei tigli sia così delizioso a gustare... ma...

— Buon giorno, Rinuccia!

Guarda chi si vede, Ezio Veli, il tenacissimo tra i corteggiatori respinti che non compariva da qualche tempo. Con disinvoltura, egli la prende a braccetto senza chiederle il permesso. Quando la chiede è ormai inutile, e Rinuccia si limita a sorridere. Chi sorride acconsente. Ezio Veli parla, parla, parla... Ha ventitre anni e da due non fa che pensare a lei. Sarebbe il caso di rispondergli che «non vuole ascoltarla», ma il profumo dei tigli glielo vieta. Fa piacere sentirlo dire che ha sofferto, che ha persino pianto per l'indifferenza di lei...

Rinuccia lo guarda un tantino incredula e soltanto allora si accorge — o finge — che è in divisa di ufficiale. Pupille meravigliate. Ha scelto la carriera delle armi?

No, è mobilitato, e, tra qualche giorno, partirà per la guerra.

— Davvero?! — Pinuccia ha un tuffo al cuore. Le dispiace di non avere pensato subito alla guerra perchè il giovane era piuttosto gracile, ma le dispiace soprattutto che lui parta... E' giusto che faccia il suo dovere, ma è ingiusto lasciarlo partire con un groppo in gola... Bisognerà spiegargli che... (E il parrucchiere aspetti pure)... ma sì, quando Ezio, a suo tempo, le aveva parlato d'amore, a scuola e per iscritto, lei... ecco... non già che lo considerasse con indifferenza o che il suo cuore palpitasse per altri, ci mancherebbe altro... ecco, è molto difficile spiegarsi chiaramente, ma se non le avessero sempre ripetuto che non bisogna ascoltare i giovanotti... lei avrebbe risposto che...

Che cosa! Ezio la guarda impaziente e, poichè intorno non c'è anima viva, rischia un bacio. Paralizzata dalla sorpresa, Rinuccia non si muove e così ne riceve una pioggia, sul collo, sulle mani, sugli occhi, e quando ne arriva uno sulla bocca, glielo restituisce per non sembrare un'ochetta. E poi, che male c'è a baciare un giovane che parte per la guerra!

Ora Ezio, felice e sicuro della conquista, parla del futuro immediato e lontano, dice che al ritorno, dopo la vittoria, si sposeranno, e promette di volerle bene sempre così. Lei, invece, ha esaurito in un soffio solo tutto il suo coraggio e trema. Ha fretta di andarsene, e, per fare prima, promette tutto quello che egli chiede: di non civettare con nessuno, di scriversi tutti i giorni, di incontrarsi domani allo stesso posto, alla stessa ora e magari un po' prima... Ecco il tram... No, no, vuol rimanere sola...

***

Ma, non appena sola, le primavera non c'è più, il profumo di tigli evapora, le lancette dell'orologio ridono. Una ridda di diavoletti le fanno paura: *ad ogni colpa tiene dietro il castigo, anche se rimane nascosta*. Che cosa succederà!

La madre ha già telefonato al parrucchiere chiedendo di lei. La vede già con le mani su i fianchi, lo sguardo devastato dalla collera e un fiume di parole ingiuriose. Vorrebbe telefonarle a sua volta per farsi precedere da bugiole ammortizzatrici, e non osa. Dice timidamente:

— Soltanto una lavata in fretta...

Brava, ma il turno è perduto e le lavoranti sono tutte occupate. Ci sarebbe la Sandra, sì, ma quella sta appena imparando...

Non importa. Però Rinuccia non sospettava nella Sandra una vicina di casa che non la può vedere per antipatia istintiva, anche se adesso è tutta complimentosa e mellifiua. Il suo vero carattere sbuca fuori ben presto a metà lavoro, quando le mani di lei le stanno asciugando i capelli prima di ricorrere alla macchina elettrica, e si appesantiscono, glieli arruffano ad arte, glieli tirano, molto più in là di quanto sia necessario ad un'apprendista.

L'insolente ha pure il coraggio di chiederle se lo fa male, non vede dunque che ha le lagrime agli occhi? Ma Rinuccia pensa ad altro, e risponde di no meccanicamente. «No; no...». E' come offrirsi sorridenti al carnefice... Ora, è il pettine che incontra i nodi e li strappa ma, come Dio vuole, la piccola nemica si placa, il tormento finisce.

— Profumo!

— Sì, fior di tiglio...

Rinuccia paga, e dà persino una grossa mancia alla Sandra ringraziandola. Dice al padrone:

— E' stata molto brava... Proprio brava...

Ancora un po' e le darebbe un bacio. Ma perchè!

Perchè nel suo cuore è sceso una grande consolante certezza: se ad ogni colpa tiene dietro il castigo, lei questo se l'è preso per avere disobbedito alla mamma. Ci ha pensato la Sandra ad infliggerglielo. Il conto è saldato, e nessun pericolo deve tenergli dietro.

Così arriva a casa tutta ilare e, prima ancora che la madre parli, le butta le braccia al collo dicendole:

— Ho fatto tanto tardi perchè uno mi ha parlato d'amore... Zitta, è un giovane che parte per la guerra... Bisogna portargli fortuna...

La madre respira il profumo di tiglio e si stringe al petto la piccola e poi se la bacia, invitandola a raccontarle tutto. Alla fine, han tutt'e due le lagrime agli occhi, e domani Ezio non aspetterà invano.

Antonio Antonucci

Un secolo di glorie delle "Fiamme gialle"

Dai finanzieri delle cinque giornate al gesto di Meattini, l'emulo di Pietro Micca

Scrive Balzac che il colmo del patriottismo, per chi torni da un viaggio all'estero, è sentire il cuore sussultare di gioia nello scorgere il doganiere del proprio paese. Questo lascia pensare che il grande romanziere nutrisse delle simpatie segrete per i contrabbandieri. Riprovevoli simpatie. Il contrabbandiere, come tutti gli evasori fiscali, è non solo un nemico dello Stato, ma anche un nemico del cittadino. Lo Stato, per vivere, cioè per assicurare ai cittadini quel minimo di servizi che la collettività gli richiede, ha bisogno di un determinato volume di introiti. Più il carico è ripartito equamente e più è lieve per tutti e per ciascuno. Quando scopro che un amico sfugge alla sua parte di fardello, lo vedo meno sotto la luce dell'amico. Mi sento frodato. Penso che se tutti pagassero quel che debbono, pagherei meno io. Questa è la ragione per la quale io non mi credo un esemplare di patriottismo nel mettere allo scoperto le mie spiccate simpatie per la Guardia di Finanza. Assicurando, con un grave, faticoso, ingrato lavoro, il rispetto delle leggi tributarie, questo benemerito Corpo compie un'opera di inestimabile utilità per il paese e per me. Difende il portafogli dello Stato, ma anche il mio portafogli personale.

La bomba umana

Ma i titoli della Guardia di Finanza alla riconoscenza del paese non si fermano qui. Leggevo, giorni or sono, come tutti hanno letto, un magnifico episodio di guerra, l'episodio del finanziere Francesco Meattini, che ha rinnovato il gesto di Pietro Micca. Capo-squadra fuciliere di un distaccamento di Guardie di Finanza a Berane, nel Montenegro, circondato da ribelli, che hanno dato alle fiamme e circondato la caserma, il Meattini, ferito già all'inizio del combattimento, in tutto il corpo, da schegge di bombe, quando vede che le munizioni sono esaurite e non c'è scampo, bacia la fotografia della moglie e del suo bambino, si riempie le tasche di bombe e si getta declamante dal davanzale, piombando in mezzo a un gruppo serrato di ribelli. Le sue bombe scoppiano e seminano la morte nel branco. Molti ribelli cadono uccisi e feriti. Trasformandosi in bomba umana, il Meattini, col suo sacrificio, apre un varco ai compagni.

Questo episodio di eroismo è unico; eppure non è il solo che dia splendore e decoro alla nostra Guardia di Finanza. Non è da oggi che essa è, oltre una Milizia tributaria, un corpo combattente, uno strumento di guerra, una forza viva, operante, lucente della Nazione armata. C'è una tradizione, che risale al Risorgimento, ed è anteriore alla stessa fondazione dell'Arma. La Guardia di Finanza, qual'è oggi, risultò dall'unificazione delle varie Milizie finanziarie esistenti negli Stati Italiani. Queste milizie rifluirono già allora dai confinarsi nel compito strettamente tecnico ch'era loro affidato; e davano volentieri il loro braccio e il loro sangue alla grande causa della Rivoluzione nazionale.

Nel Quarantotto costituirono dei reparti regolari, che numerosi affluirono sui campi di battaglia, dove si gettò la semenza dell'unità. Nelle Cinque giornate di Milano, i militi del Corpo della Guardia di Finanza affrontarono animosamente i soldati di Radetzky, e il Governo provvisorio della metropoli lombarda ne additò l'eroismo alla riconoscenza del popolo. Il proclama suonava alto e nobile: «Nei giorni del pericolo non avete indugiato a ricordarvi di essere italiani e non solo avete rispettato il vincolo fraterno ma da prodi combattente per la nostra santa causa».

Il generale Durando, nel suo corpo operante nel Trentino, ebbe ai suoi ordini un battaglione di finanzieri lombardi. Questo battaglione costituì il nucleo principale del battaglione bersaglieri di Luciano Manara, dopo aver seguito l'esercito di Re Carlo Alberto nella ritirata. Riorganizzati, i finanzieri lombardi parteciparono con la nuova divisa, in numero di più che quattrocento, alla difesa di Roma nel '49. Perchè non si pensi trattarsi di un caso isolato, ricorderò che per la repubblica romana, contro i francesi di Oudinot, versarono il loro sangue anche militi delle truppe di finanza romana, incorporati nel battaglione dei bersaglieri del Tevere; e che altri reparti di finanzieri si distinsero per il loro eroismo nella difesa di Ancona, di Bologna e di Venezia.

Nella grande guerra

Questa tradizione indusse a dare al Corpo unificato della Guardia di Finanza, costituito nel 1862, un ordinamento militare, piuttosto che civile; e si stabilì che, in tempo di guerra, i militari che lo componevano potessero essere mobilitati passando alla dipendenza del Ministero della Guerra e della Marina. Il nuovo Corpo ebbe, in armonia con questi concetti, il pareggiamento dei gradi con l'esercito, una bandiera di combattimento e l'uso delle stellette.

Le guerre del nuovo secolo hanno visto la Guardia di Finanza sempre in prima linea dove si combatte per l'Italia. Partecipò, con notevoli reparti, all'impresa libica. Dette duemila morti alla grande guerra contro gli Asburgo. Lo storico compito nella grande guerra è veramente considerevole. Nel '15 la Guardia di Finanza fu completamente mobilitata, incorporando i militari in congedo. Furono costituiti 18 battaglioni, che combattarono nel Trentino come sul Carso e sul Piave, ad Ala, sul Podgora, a Monte Sei Busi, in Val d'Astico. Quattrocentocinquanta medaglie al valore consacrarono l'eroismo delle Fiamme gialle; e due medaglie furono concesse alla bandiera, una al 7° Battaglione per le azioni di Cà Lunga nel '17 e del Piave nel '18, l'altra al Corpo «per il generoso contributo di sangue, di valore e di abnegazione dato durante la guerra, e per le virtù militari spiegate dai componenti del Corpo e da alcuni reparti, degni compagni in aspre prove di quelli dell'Esercito».

In Etiopia e nei Balcani

Alla guerra di Etiopia la Guardia di Finanza ha partecipato con un Battaglione. C'erano le mandorle, e il lavoro non mancava alle frontiere della Patria. I mille uomini del Battaglione erano al comando del ten. col. Enrico Palandri, valoroso ufficiale della guerra 1915-18. Il Battaglione fu poi messo alle dipendenze del 2° Corpo d'Armata (gen. Bastico) dell'Africa Orientale. Il fatto d'arme più importante, al quale presero parte i finanzieri, fu quello di Dibbas durante la seconda battaglia del Tembien, dove furono sgominate le forze riunite di ras Cassa e di ras Sejum. Per le operazioni compiute in Africa Orientale Italiana, i finanzieri meritarono 21 ricompense al Valore, 12 encomi solenni e 2 promozioni per merito di guerra. Il 27 gennaio 1937, in riconoscimento del contributo dato durante la campagna per la conquista dell'Impero, la Maestà del Re e Imperatore conferiva al Corpo della Guardia di Finanza la Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Durante la guerra attuale la Guardia di Finanza ha partecipato alle azioni sul fronte occidentale e specialmente agli scontri di Passo Bianco-via (ove si ebbero i primi caduti del Corpo, di Fontano, Colle della Maddalena, delle zone di Guglia Rossa, Colle di Tournon, Colle della Scala e in tutte le altre azioni che fecero parte della battaglia del Monte Bianco.

C'è una lettera indirizzata, dopo l'armistizio con la Francia, dal Principe di Piemonte al comandante la Legione Savoia (Torino), che suona altissimo riconoscimento di quel che di sbra, di anima e di sangue i finanzieri dettero a queste operazioni.

Sulla frontiera orientale i primi scontri con le forze armate nemiche furono sostenuti da reparti di finanzieri. Due compagnie, in unione a reparti dell'esercito, procedettero all'occupazione di Sussak; altra compagnia della Guardia di Finanza fece parte della colonna che a Karlovak prese collegamento con le truppe tedesche.

Alla guerra contro la Grecia la Guardia di Finanza ha partecipato con tre Battaglioni impiegati sempre in prima linea, con reparti di alpini e di fanteria del 26° Corpo d'Armata nel settore di Val Devoli e Tomorezza. Nella battaglia di Dobrei il sottobrigadiere De Ianni si guadagnò la medaglia d'oro al Valor militare. In quella di Monte Mietes caddero il capitano Antonio Smalto e il sottotenente Luigi Mattiolo. In un ordine del giorno il comandante del 26° Corpo d'Armata esaltava il fiero comportamento e l'alto sentimento del dovere dei finanzieri.

L'intero contingente del Corpo, dislocato in Africa Orientale Italiana e in Africa Settentrionale, ha seguito completamente le sorti dell'Esercito operante, con il quale ha dovunque combattuto. Merita di essere ricordato l'episodio della conquista di Iocau Post difesa da trentadue ascari inglesi, da parte di due finanzieri. I finanzieri furono i primi ad entrare a Berbera e si distinsero anche nelle gloriose giornate di Cheren, di Amba Alagi e Gondar. Ecco le decorazioni al Valore guadagnate dai finanzieri: due medaglie d'oro; ventun medaglie d'argento; ottantadue medaglie di bronzo; centocinquanta Croci di guerra al Valore; sessantasette promozioni per merito di guerra.

Carlo Scarfoglio

MOSCA

L'arguto moderno scrittore, autore, tra l'altro, di quei

"Ricordi di scuola"

che furono tanto graditi dai lettori de LA STAMPA, ha scritto i

"Ricordi di famiglia"

di cui LA STAMPA stessa inizia *DOMANI* la pubblicazione

Il primo di questa nuova serie di articoli di

MOSCA

che apparirà domani è intitolato

«LA CICCA DEL RE»

Cinque gemelli nati in Irlanda

Dublino, sabato sera.

Si apprende da Broughwy, nella regione di Sligo, che una sposa irlandese ha dato alla luce cinque bambini: tre femmine e due maschi. Due bambine sono morte poco dopo la nascita. I rimanenti e la madre godono buona salute.

Domani, a Berlino

I migliori atleti azzurri contro i rappresentanti di 5 nazioni

Berlino, sabato sera.

Con l'arrivo degli atleti italiani che domani prenderanno parte alla grande rassegna atletica che la Federazione tedesca ha allestito allo Stadio delle Olimpiadi, è ritornato il sole e il bel tempo assenti da Berlino da una diecina di giorni. Non vi sono variazioni da segnalare nell'elenco dei nostri atleti nè nelle gare alle quali prenderanno parte. Sono giunti anche atleti ungheresi e olandesi, mentre sono attesi finlandesi e svedesi.

Ieri al campo del S. C. Charlottemburg gli atleti italiani, che indossano le maglie delle rispettive società, hanno fatto una breviarima seduta di allenamento. Tutti hanno dimostrato di essere in condizioni fisiche eccellenti. Oggi riposo completo, salvo che per i successfondisti che hanno compiuto alcuni giri di pista.

Alla riunione di domani, oltre agli atleti italiani che, come è noto, sono in 19, prenderanno parte 21 atleti ungheresi, cinque olandesi, due svedesi e due finlandesi, oltre naturalmente a una cinquantina di atleti germanici. Ad eccezione dei 100 m., ove berranno corse le batterie, tutte le altre gare vedranno soltanto la finale.

Nei 100 m. Tito avrà di fronte i tedeschi Mellerowicz e Tschamm, gli olandesi Osendarp, Van Ostaal e Gruyssels e gli ungheresi Cesayi e Solymossy; il fior fiore dei velocisti europei. Gli stessi avversari avrà di fronte Monti nei m. 800. Più facile si prospetta a Lanzi e Ferrarotti il compito nei 400 m. dove Linnhoff e Polandese Ziok sembrano i più temibili.

Il tedesco Giesen è il favorito nei m. 800, dove i nostri Pedersoli e D'Ercole dovrebbero impegnarlo seriamente; la partecipazione a tale gara di Lanzi verrà solo decisa domani, dopo la disputa dei m. 400. E' confermata l'assenza di Harbig nelle due prove: i tempi ottenuti recentemente dal primatista mondiale non devono averlo incoraggiato a incontrare un Lanzi in ottima forma.

Lo svedese Ahlsen, che ha corso recentemente i 1500 m. in meno di 3'49" è il favorito di tale gara dove il tedesco Kaindl avrà il suo più duro avversario; attesa in questa gara la partecipazione di Vitale, Bertocchi e Barletta, freschi di un nuovo sistema di allenamento. L'Olanda sarà rappresentata da De Rutter e l'Ungheria dalla coppia Igloi-Hirez. Nei 10.000 m. il campione tedesco Syring e gli ungheresi Szilagyi e Nemet saranno duri avversari pel nostro Beccaglia, il quale però è in eccellenti condizioni di forma, tali da consentirci di dire che otterrà per il primato.

Nei 3000 saranno in pedana cinque atleti che nell'ultimo scorso hanno superato i 4 metri: gara dunque spettacolosa. Gioeta-nor ed Helmke per la Germania e Kovacs per l'Ungheria saranno gli avversari dei nostri Romeo e Conchi. Pedersoli, che ieri lamentava un piccolo dolore ad una gamba, avrà da affrontare nel salto in lungo Wagemann e Schmenke per la Germania, Gyuricza e Vermes per l'Ungheria.

Lo sgro di salto in alto è degno di un campionato europeo: sei soli atleti saranno in gara, ma tutti elementi che hanno già volte superato nella corrente stagione metri 1,95. Il finlandese Nikles, lo svedese Oedmark, i tedeschi Langhoff, Nacke e Boehmer saranno con il nostro Compagner i protagonisti di quella che si presenta la più aperta gara della riunione.

*Nel getto del peso il campione tedesco Woelke sembra sicuro vincitore davanti al suo compatriota Bongen e al finlandese Lehtilae: dal nostro Profeti si attende soltanto una buona misura. Nel martello via chiusa per tutti dal campione tedesco Stark; ma crediamo che il nostro Taddia possa degnamente figurare, con l'altro tedesco Hein e con l'ungherese Nemet, reduce quest'ultimo, come il nostro campione, dall'aver portato oltre i metri 58 il

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Troppo tardi...

L'ordine dato da Stalin non riesce a frenare la rotta dei russi

(*Dal nostro speciale* di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) — Quali sono le informazioni che ci giungono dalle varie Capitali nemiche?

A Mosca i giornali sovietici e i corrispondenti anglosassoni annunciano solennemente che l'ora delle «ritirate strategiche» è passata ed è giunta quella della resistenza ad oltranza, in obbedienza alla parola d'ordine lanciata da Stalin». Ma, nel frattempo, tutte le notizie dal fronte, comprese quelle della *Reuter*, concordano nel constatare che per ora i russi continuano a ritirarsi. Così è avvenuto ieri a sud e a sud-est di Bataisk.

Ritardo incolmabile

E' facile lasciar prendere la fuga ad un esercito, ma non è altrettanto facile fermarlo. Ora a Mosca ci si è accorti che ci sarebbe davvero la necessità di fermarlo. E' perciò che si conta di gettare sulla bilancia le ultime forze a disposizione entro il mese di agosto; ma il tentativo è destinato ormai a giungere troppo tardi, quando cioè i russi già si trovano in una situazione strategica irrimediabilmente compromessa.

Da Washington giungono informazioni che parlano dell'ultimo colloquio Litvinoff-Cordell Hull, colloquio dedicato agli aiuti alla Russia. Nel frattempo, i giornali americani criticano Roosevelt e Churchill. Il *Philadelphia Record* trova che negli eserciti alleati non c'è ancora chi comanda e possa prendere la decisione della creazione del secondo fronte e reclama un nuovo Foch. Esso intima a Churchill e a Roosevelt di smetterla di darsi l'aria di strateghi e nominare un comandante supremo.

Da Londra ci giunge ancora la eco delle violente polemiche sul secondo fronte insieme alla notizia di un convegno fra l'Ambasciatore sovietico Maisky e i deputati di tutti i partiti.

Il corrispondente da Londra della *Neue Zürcher Zeitung* a proposito di questo convegno scrive: «Si dichiara che il solo punto di vista militare indurrà il Governo a decidere se e quando sarà possibile un'offensiva e si crede che ciò sia stato chiaramente dichiarato anche ieri nel convegno fra Maisky e i parlamentari britannici».

In Occidente

In altre parole: Mosca chiede all'Inghilterra l'intervento armato in virtù dell'alleanza e dei sacrifici già fatti dalla Russia; l'Inghilterra risponde che solo l'interesse militare britannico è per essa determinante.

Infine dalle due Capitali francesi, Parigi e Vichy, ci giungono altre notizie degne di nota. Da Parigi è la riuscita della prova dimostrativa di allarme svoltasi sulla Manica; da Vichy sono alcune dichiarazioni di un ingegnere francese, tale Russel, che ha partecipato alla costruzione delle fortificazioni costiere tedesche: «Non c'è bomba, per potente che sia, capace di perforare la loro protezione di cemento. Fortini, casematte e locali per il ricovero delle truppe sono al sicuro, sia dagli attacchi dal mare che da quelli del cielo. I tedeschi hanno creato opere grandiose che superano tutte quelle del genere realizzate finora».

All'interno, ogni precauzione è stata presa, sia in zone occupate che in zone libere, per reprimere qualsiasi tentativo anglo-russo di suscitare disordini. Contro gli agitatori è stata comminata anche dal Governo di Vichy la pena di morte.

Questo è il quadro generale risultante dalle ultime notizie mondiali.

Vi aggiungeremo un commento neutrale alla situazione militare. La *Gazette de Lausanne*, a proposito dell'ordine di Stalin «Vincere o morire» ricorda il *No Pasaran* dei difensori di Madrid e nota che i motti eroici non bastano a fermare il nemico.

«I nomi di Proletarskaja, Zymlianskaia e Kletschanskaia e tanti altri impronunciabili raggiungeranno ben presto nell'oblio quelli che la Russia aveva creduto di immortalare nella guerra di Spagna? E' possibilissimo, dato il passo con cui i tedeschi avanzano. Malgrado la resistenza dei sovietici bisogna ben riconoscere che il loro fronte sta frantumandosi.

Il tonnellaggio

«L'aiuto diretto alla Russia è di importanza capitale, ma non enorme capitale è per i tedeschi il distruggere il tonnellaggio nemico per terminare la guerra su terra prima del ritorno del freddo. I convogli anglo-americani non si arrischiano più nell'Artico in direzione di Murmansk. Così il ha dichiarato un ufficiale finlandese di passaggio per la Svizzera di ritorno da quel settore.

«La recente perdita di 34 navi su un convoglio di 35 li ha indotti a questa decisione. I convogli che provengono dall'America e fanno il giro dell'Africa subiscono la stessa sorte, in modo che le Potenze anglo-sassoni che al principio del conflitto possedevano 38 milioni di tonnellate ne avrebbero costruite quattro milioni e mezzo a tutto lo scorso dicembre. Le distruzioni continuano nel ritmo approssimativo di un milione di tonnellate al mese tenendo conto delle navi affondate dagli italiani e dai giapponesi».

Il giornale terminando osserva che naturalmente Londra contesta queste cifre, ma si domanda perchè non le voglia precisare.

Il milionesimo metro cubo di materiale per fortificazioni nel "vallo litoraneo europeo,,

Berlino, sabato sera.

Sulla costa norvegese, che costituisce il settore settentrionale del «Vallo litoraneo europeo» che si estende da Biarritz a Kirkenes, è stato messo in opera il milionesimo metro cubo di materiale da fortificazione.

Oltre alle formidabili opere difensive dell'esercito, sono state predisposte, in questo settore, come lungo le coste dell'Atlantico e della Manica, le più moderne basi per la Marina da guerra, utilizzate dai sommergibili germanici per la lotta contro la navigazione britannica e americana nel Mar Glaciale.

Ventimila giapponesi sarebbero già sbarcati nelle Aleutine

Lisbona, sabato sera.

Si apprende da Washington che, secondo quanto ha dichiarato un portavoce della Marina, le truppe giapponesi che attualmente si trovano nelle Aleutine assommerebbero a circa 20 mila uomini. Esse sono distribuite nelle isole di Kiska, Attu e Agattu.

Le solite "tirate,, della propaganda anti-italiana nel Nizzardo

Roma, sabato sera.

Il Nizzardo pubblica che pochi giorni fa, alla sede del Consolato Generale di Monaco, il Ministro di Francia Jeannequin ha pronunciato un magniloquente discorso. Egli ha esaltato la «France eternelle» che «ha saputo ritrovare la via, un istante oscurata, del suo meraviglioso destino e che, purificata dalla sofferenza nobilitata dall'avversità, mostra di nuovo al mondo il suo volto raggiante di nazione eletta». Ma per la retorica del fanfarone Jeannequin non bastava ancora.

Egli ha proseguito: «Esso avrà ben presto ripreso il suo posto alla testa dei popoli. Il miracolo francese si compirà. Serbiamo intiera la nostra fede e la nostra speranza: si compirà».

«E' dunque possibile — commenta *Il Nizzardo* — che neppure una sciagura come quella che il ha travolti sia bastata a insegnare ai figli della «nazione eletta» un tantino di misura e un briciolo di serietà?».

Oltre la linea di armistizio continua intanto senza interruzione e con la tolleranza della polizia francese la propaganda contro l'Italia. Per un esempio, in questi giorni sulle vetrine di parecchi negozi di Nizza gestiti da italiani sono stati appiccicati cartellini con stupide strofette contro l'Italia, il Duce e il Fascismo.

Dal canto suo, il solito vescovo Remond è andato a impartire la cresima a Saorgio, il paese, come è noto, che è diviso a mezzo dalla linea di armistizio e che fa parte di quel tale cuneo che l'iniqua frontiera del 1860 ha addentrato nella vallata della Roia, interrompendo le comunicazioni tra il Piemonte e la Liguria. Protesto alla visita pastorale è stata la celebrazione del cinquantenario di sacerdozio del parroco di Saorgio. Fra le bambine presentatesi alla cresima sette erano venute dalla vicina Fontano, paese italiano, che fa parte della zona occupata da noi. Il vescovo ha abbracciato le 7 bambine, incaricandole di portare l'abbraccio a tutta la popolazione ed esprimendo la speranza che «presto gli stranieri se ne sarebbero andati».

Pubblicando questa notizia *Il Nizzardo* rileva che la speranza di mons. Remond diverrà senza dubbio realtà. Gli stranieri se ne andranno non da Fontano, ma da tutto il Nizzardo e lo straniero Remond sarà quel giorno alla loro testa.

La morte a New York dell'ex-Granduchessa madre del Lussemburgo

Lisbona, sabato sera.

L'ex-Granduchessa Madre del Lussemburgo è deceduta in una clinica di New York, in seguito ad una operazione chirurgica addominale.

La Granduchessa Madre Anna di Lussemburgo, che aveva 83 anni, era figlia del principe Michele di Braganza. Aveva avuto sei figlie e non un solo maschio. Alla morte del consorte, avvenuta nel 1912, le era succeduta, come Granduchessa, la figlia maggiore Maria Adelaide che nel 1919 dovette ritirarsi a vita privata per imposizione degli Alleati che la giudicavano filo-tedesca.

La seconda figlia, Carlotta, sposata al principe Felice di Borbone Parma, fu Granduchessa del Lussemburgo fino al maggio del 1940, quando, in seguito all'avanzata germanica, l'intera famiglia granducale fuggì in Francia e poi negli Stati Uniti.

Il fallimento di Gilette

il "re delle lamette per barba,,

Stoccolma, sabato sera.

Il «Dagens Nyheter» riceve da Los Angeles che il «Re delle lamette per barba» Gilette ha presentato istanza di fallimento. Il passivo è di 40.000 dollari mentre l'attivo è inesistente.

Grave incendio a Rio de Janeiro

Buenos Aires, sabato matt.

Un violento incendio è scoppiato a Rio de Janeiro distruggendo 12 negozi di generi alimentari nella piazza del gran mercato. Si segnalano ingenti danni.

NEL MONDO

BASE AEREA X. Imbarco a bordo di un grande trimotore di nostre truppe e materiale da guerra che vengono avviate sporadicamente nei luoghi di impiego. (Telefoto Luce - Pavanello)

ROSTOV. Giornalisti esteri visitano il campo di battaglia ai margini della città occupata

ITALIA. Ecco come vedremo l'insegna Ditta nel film «Macchia e diretto da M. Soldati

Sono stati arrestati gli sparatori di Sandigliano

Biella, sabato sera.

Sulla stradale di Sandigliano, notti or sono, come già è stato pubblicato, un maresciallo ed un carabiniere in servizio di perlustrazione intimavano il fermo a due ciclisti, i quali, anzichè obbedire, piantarono le biciclette in mezzo alla strada e si dileguavano attraverso i campi. Con le biciclette i due ignoti ciclisti avevano pure lasciato due sacchi contenenti dieci chili di farina di frumento, venti di patate e trenta di farina di granoturco. I carabinieri stavano osservando tale bottino, evidente frutto di contrabbando o di furto, allorchè in loro direzione vennero sparati due colpi di rivoltella, ai quali i militi risposero con altrettanti colpi di moschetto. La sparatoria non procurò vittime nè da una parte nè dall'altra. I malfattori quella notte erano, però, riusciti ad eclissarsi. Quest'oggi, in seguito alle indagini personalmente compiute dal capitano cav. Crimi, i due ciclisti sono stati identificati ed arrestati. Si tratta di certi Pierino Graziola fu Secondo di 35 anni, da Vallemosso, dove risiede alla trattoria Ormezzano, e Francesco Dal Mas, di 33 anni, da Cavaglià. Costoro dovranno rispondere di mancato omicidio nelle persone dei due carabinieri e di sottrazione di generi razionati al normale consumo.

Conteneva burro e formaggio...

Smarrisce la valigia ma non torna a riprenderla

Lecco, sabato sera.

Un singolare caso si è verificato ieri alla stazione di Lecco. Provenienti da Milano due viaggiatori si scambiavano, involontariamente, le loro valigie di identica confezione. Accortisi troppo tardi dell'errore, ognuno di essi consegnava la valigia dell'altro alla Milizia ferroviaria. Senonchè, mentre l'uno si presentava al deposito per il ritiro, dopo il regolare riconoscimento della valigia di sua proprietà, l'altro non si faceva più vivo. La valigia sopraddetta, aperta, conteneva burro e formaggio. Evidentemente il proprietario, per timore di incorrere in seri guai, aveva preferito darsi uccel di bosco, rinunciando così al prezioso contenuto della valigia.

Aveva smarrito la tabella dei prezzi...

Amena scusa di un oste disonesto

Ferrara, sabato sera.

Le Guardie di Finanza di Codigoro, in ispezione agli esercizi della zona, sorprendevano in quel di Bosco Mesola l'oste Augusto Tiberi, che somministrava pranzi ai clienti a prezzo notevolmente maggiorato. Colto in disgrazia di reato, l'oste ha trovato una scusa amena: ha detto cioè di aver smarrito la tabella dei prezzi comunicatagli dal Comune e che pertanto, essendo sprovvisto di tale documento, conteggiava le consumazioni della clientela, così, ad occhio e croce. Il Tiberi è stato denunciato.

Due furti

COMO. — Due furti con scasso sono stati denunciati ai carabinieri di via Lambertenghi, l'uno patito dalla casalinga Zorina De Vigna in Spinelli dall'alloggio della quale sono state rubate, mentre la donna era fuori per la spesa, lire 508; l'altro subito dall'impiegato comunale Cherubino Trombetta, dal solaio della cui abitazione è stato rubato un paiolo di rame di 7 chili. Sono in corso le indagini.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Armando Sansotti, di qui, per la nascita di due gemelli.

Programmi A e B nelle trasmissioni radio

Roma, sabato sera.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica:

«Come è noto, a partire dal 14 giugno u. s. l'Eiar ha attuata la distribuzione dalle sue stazioni in due gruppi comprendenti eguale numero di trasmettitori trasmittenti ciascuno su 4 onde in modo che i radioascoltatori possono ricevere pressochè ovunque egualmente bene uno o l'altro dei due programmi trasmessi dai due gruppi suddetti.

«Per designare i due programmi l'Eiar ha stabilito con decorrenza 2 agosto corr. di chiamare i due programmi rispettivamente A e B. Come è già stato comunicato i due programmi A e B sono praticamente equivalenti per estensione ed efficacia di ascolto e consentono la scelta tra due trasmissioni simultanee di genere diverso».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

E' spirata serenamente

Rosina Maria in Massini

La piangono il marito Massini Pilo, genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il primo agosto alle ore 16, partendo da corso Trieste n. 2.

Novara, 31 luglio 1942-XX. 3752

Ettore e Guido Ferraris, Ermenia e Pino Bellotti prendono parte al dolore della famiglia.

Impresa G. Gulia, Novara

PERINO AGOSTINO
STUFE A LEGNA
Via Rosmini, 3 - Telef. 45-902

Medico DENTISTA
Dr. E. MARANO - Corso Vitt. Eman. 90
Ore (8-9), T. 81-985 (A.P.0014, 10-6-42 Torino)

VIGLIANI
Posaterie
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 4

RADIO
ING. GARIZIO
S. TERESA, 12
Torino, Tel. 44-752

CARTA d'ABBIGLIAMENTO
Le Sartorie MORBIDELLI Via Pietro Micca, 12 Corso Vitt. Eman. 48
per facilitare la Clientela, accettano stoffe in confezione

SUL FRONTE RUSSO

Il più giovane nostro soldato è un Avanguardista sedicenne

Le peripezie di un ragazzo che voleva combattere ad ogni costo

Roma, sabato sera.

Il più giovane soldato italiano sul fronte russo è l'Avanguardista romano Mario Crescenzi, di 16 anni. Cinque anni fa il Crescenzi scriveva al Duce: «Vi scrivo per onorarVi del bene che avete fatto all'Italia. Siete degno del nome di Duce e il Vostro nome sarà stampato in ogni sulle pagine della gloriosa storia d'Italia». E Mussolini inviò al ragazzo, tramite il Ministro Ricci, il Suo compiacimento e certo che saprai rendertì degno» della fiducia che Egli pone nei giovanissimi.

Due anni dopo il ragazzo scriveva al Governo: «Ho forma intenzione di servire, se sarà necessario, la Patria, fosse pure arruolandomi come soldato semplice quando avrò raggiunto l'età necessaria». Aveva dato la parola al Re Imperatore. L'anno scorso scappò di casa: voleva raggiungere Leopoli e lassù diventare soldato fra i soldati. Dopo venti giorni giunge a piedi a Fiume.

Appiattato sotto un vagone, passa il confine ed entra in Croazia. A Zagabria sale su un treno diretto a Belgrado, fraternizza con un gruppo di soldati nostri diretti in Russia. Quando il controllore esigerà il biglietto, il ragazzo, senza scomporsi, mostrerà la tessera della G.I.L., e quello, più sorpreso che persuaso, passerà oltre. A Belgrado un gruppo di soldati tedeschi lo caricano camerateschi. Ma non bisogna perdere tempo: a via su di un altro treno verso Sofia.

Un altro controllore: questa volta il trucco non riesce e Mario viene consegnato alla nostra Legazione di Sofia. Irrequieto ed impaziente, riesce a fuggire. Ed eccolo di nuovo sul treno, per Rutsciuk. Passa a nuoto il Danubio con l'aiuto di nostri marinai. Giunge a Bucarest e riparte per Baltzi su un autocarro militare italiano. Ma un tenente dei Carabinieri, che ha avuto la segnalazione, lo rimanda a Sofia. E Mario viene rimpatriato.

Mesto e sconsolato dopo tante avventure fa il suo ritorno in famiglia. Freme per tre giorni. Non può rimanere nonostante le varie peripezie non sempre piacevoli. E una mattina il ragazzo scompare di nuovo. Giunge a Budapest affamato e senza un soldo. Aveva portato con sè una macchina da presa vinta a un concorso di fotomontaggio. Trova a venderla e con il ricavato raggiunge finalmente Leopoli. Dall'ottobre al febbraio brigia per entrare nell'Esercito. Il 4 febbraio scrive a suo padre: «Faccio parte anch'io del C. S. I. R.». Il bravo avanguardista ha mantenuto la parola data tre anni fa al Re Imperatore.

I topi nella radio

Ferrara, sabato sera.

Un operaio di Lagosanto, tale Rolfini, proprietario di una radio, constatava giorni or sono che il funzionamento dell'apparecchio era diventato difettoso. Apertolo per constatare il guasto, si accorgeva con stupore che un grosso topo femmina vi aveva nidificato ed anzi, all'improvvisa apertura, uno dei topolini si dava alla fuga. Il gatto, alla vista degli animaletti, si lanciava contro l'apparecchio radio ed il cane, presente a sua volta alla scena, si scagliava contro il gatto. Tra la preoccupazione dei familiari del Rolfini, che non sapevano come sedare l'improvviso tumulto, la peggio è toccata all'apparecchio radio che ha riportato danni pressochè irreparabili.

CEREALI E AMMASSI

Stretta disciplina per l'esercizio dei molini

Roma, sabato sera.

Un particolare e importante problema della disciplina totalitaria degli ammassi cerealicoli è quello relativo al controllo della macinazione.

Quando si pensi che l'attività molitoria è esercitata oltre che da circa duemila molini a carattere industriale da più di 14.000 molini artigiani, spesso situati in località disagiate e lontane dai centri, ben si comprende quanto difficile possa essere un efficace controllo e l'applicazione di una rigida disciplina.

L'istituzione nella decorsa campagna della scheda di macinazione e le prescritte registrazioni presso i molini hanno permesso di porre un freno alle evasioni. Ciò non pertanto, si imponeva una più severa regolamentazione atta a impedire praticamente ogni inosservanza. Questa viene ora concretata attraverso le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 11 giugno 1942 sulla disciplina e il controllo dei cereali trattenuti dai produttori, e che prevedono il rilascio di apposite bollette di macinazione.

Al fine di predisporre una più efficace sorveglianza si prevede, inoltre, dato l'elevato numero dei molini funzionanti, la chiusura di quelli che non hanno carattere di necessità. Così per i molini a tipo industriale si addiverrà alla chiusura se essi non avranno una sfera di attività utile sia per l'affluenza dei cereali da macinare sia per la distribuzione delle farine alle zone di consumo.

Per quei molini artigiani che saranno autorizzati a funzionare, per evitare ai produttori la necessità di attuare lunghi percorsi, si farà luogo ad opportuni turni di lavoro affinchè si possa concretare, su quelli alternativamente funzionanti, la necessaria sorveglianza.

La disciplina così predisposta permetterà di controllare efficacemente l'attività di ogni molino; mentre il rilascio delle bollette di macinazione renderà possibile di individuare ogni avente diritto alla razione in natura, e distinguerlo nettamente da coloro che hanno diritto alla razione di pane confezionato.

Breve rinvio nell'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro 1951

Roma, sabato sera.

Per dar modo agli istituti incaricati di terminare con tranquillità le distribuzione in corso dei titoli definitivi dei B.T.N. 5% a premi scadenza 15 aprile 1951, la prima estrazione dei premi attribuiti a questi buoni, estrazione che doveva aver luogo il 15 agosto p. v., sarà rimandata ai primi giorni di settembre p. v. La data dell'estrazione verrà fissata quanto prima con D. M.

Il deplorevole sistema di alcuni editori

Un richiamo ministeriale

Roma, sabato sera.

E' stato rilevato che alcuni editori avrebbero aumentato i prezzi di copertina dei libri in magazzino con stampigliature o con applicazione di striscie sopra il vecchio prezzo. Il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione dei competenti organi su tale procedimento, che è inammissibile qualunque sia l'entità della giacenza all'epoca di pubblicazione dei libri stessi, e ha dato disposizioni per una rigorosa azione di controllo, sottolineando che gli editori in parola hanno l'obbligo di rimborsare il maggior prezzo eventualmente precipito.

A GENOVA

Reparti di Legionari passati in rivista dal Capo di Stato Maggiore della Milizia

Genova, sabato sera.

Questa mattina alle ore 8 a Genova il generale Galbiati, Capo di Stato Maggiore della Milizia, che è stato ricevuto dal comandante del Corpo d'Armata, dal comandante della 2a Zona Camicie Nere e dal comandante della difesa contraerea.

In una località vicina a Genova erano schierati i reparti della difesa contraerea ed il nucleo degli squadristi genovesi alle armi, denominato «Mai morti». Il generale Galbiati ha passato in rivista i due reparti che successivamente sono sfilati dinanzi a lui e si sono poi adunati in quadrato dinanzi al Capo di Stato Maggiore della Milizia che ha parlato ai volontari destando vivissimo entusiasmo.

Durante l'adunata si è svolto un singolare episodio: l'atleta Marcello Nizzola, olimpionico, attualmente campione italiano di lotta libera e lotta greco-romana, squadrista, volontario, ha chiesto all'On. Galbiati il permesso affinchè suo figlio quindicenne possa militare insieme e lui inquadrato fra i compagni della Vigilia. Il Capo di Stato Maggiore ha accontentato. In seguito il gen. Galbiati si è recato in Riviera a visitare postazioni della Milizia artiglieria contraerea.

Facevano in troppa libertà la cura del sole

Due vedovelle condannate per oltraggio al pudore

Firenze, sabato sera.

Un episodio insolito ebbe a registrare circa un mese fa la cronaca fiorentina. Due vedovelle, amiche di vecchia data, certe C. F. e A. G., decidevano di rinunciare quest'anno alla villeggiatura, ma non all'epidermide dorata, che si ottiene trascorrendo un breve periodo di tempo al sole marino o montano. Così, verso la metà di giugno iniziavano una specie di cura eliotarapica a domicilio esponendo ai raggi di Febo non soltanto il volto e le braccia, ma anche alcune parti del corpo che la modestia consiglia di tenere coperte. Per la cura le due vedovelle sceglievano una stanza dell'appartamento di via degli Alfani, e cioè quella abitato dalla signora A. G., stanza che guarda su un'ampia terrazza, dalla quale i raggi del sole entrano da padroni.

Le due vedovelle, infatti, si mettevano, come si dice, in libertà, adraiandosi poi su un'ampia poltrona. Purtroppo, nonostante che esse avessero preso tutte le precauzioni perchè i vicini di casa non se ne accorgessero, ci fu qualcuno invece che riuscì ad ammirare l'insolito spettacolo, e anche qualcuno che trovò questo spettacolo tanto riprovevole da farne oggetto d'una denuncia. Fu così che venne disposto un servizio di controllo e fu così che, constatata la veridicità della denuncia, le due vedovelle vennero denunciate all'autorità giudiziaria per rispondere di oltraggio al pudore.

La denuncia s'è risolta ieri nell'aula della Pretura, dove la signora C. F. e la signora A. G. sono comparse per rispondere del suddetto reato. Il Pretore ha condannato le due vedovelle a 450 lire di multa ciascuna, concedendo ad entrambe il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario raduni bovini da macello: 1o agosto a Ottiglio e Pellanzo; 5 a Casine e Vignale Mont.; 4 a Arquata Scrivia e Cabella Ligure; 6 a San Giuliano V. e Sale.

Una contessa e il suo colono denunciati per sottrazioni all'ammasso ed esosità

Trento, sabato sera.

In seguito a indagini dei carabinieri di Riva, veniva accertata che la contessa Anita Formenti, con la complicità del proprio colono Giuseppe Zucchelli, aveva sottratto all'ammasso sette quintali di granoturco e poi aveva venduto un quintale di farina da polenta al prezzo di lire dieci il chilogrammo. In base a queste risultanze la contessa Formenti, il colono e l'acquirente della farina sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge.

Commerciante troppo complicato

Simula un furto di formaggi per giustificare la loro mancanza

Como, sabato sera.

Nella prima decade dello scorso mese il venditore ambulante Salvatore Prosperio di Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Milano 16, a Cantù, informava i carabinieri di Como-Borghi di aver constatato la sparizione dal proprio magazzino, al mercato coperto di Como, di due forme di formaggio grana e di una forma di gorgonzola, per complessivi 80 chilogrammi. Il maresciallo Volta avvertiva il derubato di presentarsi per stendere la regolare denuncia, ma il Prosperio faceva sapere di rivolgersi al suo amico, il negoziante Ecclesio Grammatica, di Pietro, di 39 anni, il quale aveva le chiavi del magazzino. Recatisi al mercato, i carabinieri constatavano, le evidenti traccie, che la forma di formaggio grana realmente sparita e constatavano altresì che la traccia di forzamento della porta del magazzino erano state fabbricate. Vanamente il Grammatica, che faceva da guida ai carabinieri, si sforzava di mostrare sul molle pavimento del magazzino impronte di piedi di uomo e di donna. I carabinieri non si persuadevano, tanto più che i presunti ladri non avevano toccato una scatola senza coperchio che, collocata bene in vista, conteneva oltre 200 lire. Si è allora fatto vivo il derubato, ma il suo racconto del furto furio persuadeva ancora meno il maresciallo Volta il quale, svolgendo le indagini del caso, apprendeva che il Prosperio doveva rendere conto agli organi competenti, della destinazione illecita da lui data a circa 80 chili di formaggio. Pervenuti a questa conclusione, i carabinieri denunciavano il Prosperio per simulazione di furto.

Scambista ladro per amore?

Ruba un plico di 30.000 lire e la dona alla fidanzata manomettendo pacchi postali

Foggia, sabato sera.

Alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio lo scambista Orazio Matrangola consegnava al capotreno del 4873 della Potenza-Foggia, Giovanni Zanna, sette «speciali» postali che questi riponeva nel bagagliaio. All'arrivo, però, il Zanna constatava la scomparsa di uno dei pieghi, contenente 30 mila lire. Denunciato il fatto, la Milizia Ferroviaria iniziava immediatamente le indagini affidate al C. M. dott. Caserta. L'esito di esse fu rapido e brillantissimo. Giunte vane le perquisizioni personali e domiciliari del Zanna, del Matrangola e di altri, il C. M. ne decideva una in casa della fidanzata dello scambista, tale Elisa Nobile, di Rocchetta Sant'Antonio. Qui scopriva numerosi capi di vestiario femminile, regalati dal Matrangola alla ragazza, e sequestrava 570 lire date dallo stesso al futuro suocero per le spese delle prossime nozze. Ad un nuovo interrogatorio il Matrangola non poteva più negare e indicava in un punto della vicina collina il luogo dove aveva sotterrato un sacchetto contenente le 30 mila restanti del furto del plico postale. Lo scambista confessava altresì di aver rubato lo «speciale» subito dopo averlo consegnato al Zanna, approfittando di un attimo di distrazione del capotreno, e che i capi di vestiario sequestrati in casa della fidanzata erano il frutto di continue manomissioni di pacchi postali. La brillante operazione della Milizia Ferroviaria si è, così, conclusa con l'arresto del ladro e con il totale recupero della refurtiva.